ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 30
Stati fuori del- } sped. quotid.	[illegible]	30	5 —
l'Unione Post. } » settim.	44	12	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

I papaveri della Montagna

L'esito complessivo delle elezioni è riuscito un vero plebiscito di fiducia pel Ministero. Ma un rilievo intanto ci importa di far subito, e cioè questo: — la sconfitta dell'Estrema Sinistra intransigente ne' suoi papaveri più alti. Senza che il Governo si atteggiasse, come altra volta, a « sconfiggitor dei Cimbri »; senza che si agitasse con speciali intenti contro un dato partito; — il Paese, di per sè, guidato dal buon senso e da un senso pratico delle cose e dei bisogni comuni, ha fatto giustizia.

Ed è stata giustizia piena e immediata. Sono caduti quelli che più si ritenevano incrollabili; e fra gli altri nientemeno che i due più famosi della Montagna — il Cavallotti a Corteolona — l'Imbriani in tre Collegi, a Corato (Foggia), a San Severo (Bari) e a Chiaia (Napoli). Chi pensi al chiasso che questi due uomini s'erano creato intorno; chi pensi al loro carattere battagliero, al loro passato rumoroso, non può non accorgersi che la loro caduta si deve non a un caso fortuito, ma a un pensiero preciso del Corpo elettorale.

Questi due uomini — i quali erano soliti portare nell'ambiente parlamentare tanta onda di rancori storici, tanto profluvio di parole; — questi due uomini che dichiaratisi così intransigenti sotto il Ministero Giolitti erano pure stati così transigenti e conniventi col Ministero Rudinì-Nicotera dapprincipio e poi col ministro Nicotera personalmente nelle giornate rumorose del giugno 1891 e in quelle del 25 e 26 maggio 1892 — questi due uomini — che si ostinavano a combattere ne' suoi cardini la politica ferma e pacifica d'Italia al cospetto delle altre nazioni — questi due uomini non avevano più nulla da fare in Parlamento.

Epperò il Corpo elettorale, con molto acume di giudizio, li ha lasciati alle case loro.

Il tempo della rettorica e del chiasso è finito. Le questioni che premono non sono certo nè quelle della forma di Governo, nè quelle di una rivendicazione nazionale, che quanto più si blatera, tanto meno si ottiene. Altre questioni — economiche e sociali — si presentano, e ad esse il Paese vuole uomini adatti.

Per l'Imbriani c'era poi anche un motivo speciale. Quest'uomo — il quale s'era fatto l'avvocato di tutte le cause, buone e cattive, senza far distinzioni; il quale partiva sempre dal presunto che le ingiustizie provenissero da una sola fonte, come se pur troppo il mondo non fosse pieno di ingiustizie per colpa un po' di tutti; il quale turbava così spesso la Camera e così spesso le faceva perdere un tempo prezioso — non faceva più il conto del Paese.

Per contro il Paese ha accolti senza sospetto quegli fra gli uomini del partito radicale che mostravano di saper conoscere meglio i nuovi tempi e sapersi immedesimare della vera natura del mandato legislativo. A parecchi di questi uomini s'è fatto posto. È sperabile ch'essi vorranno portare alla Camera un contingente d'idee pratiche e positive, che, in concorrenza con il programma liberale-democratico del Ministero, servano a favorire il risorgimento economico e morale del nostro Paese.

In poche parole, il Corpo elettorale col giudizio delle urne ha voluto significare: « Non vogliamo poeti e non vogliamo retori! »

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I risultati elettorali conosciuti.

I ballottaggi.

8, ore 5,5 pom.

Secondo i risultati noti di 503 Collegi, calcolasi che siano riesciti 325 ministeriali, 100 di vario opposizioni e 17 incerti. Sonvi 61 ballottaggi. Questi sono a Tortona, Avellino, Bari, Bitonto, Molfetta, Adria, Belluno, San Bartolomeo in Galdo, Monopoli, Bergamo, Caprino, Serradifalco, Terranova Sicilia, Caserta, Acerra, Sora, Ortona, Castrovillari, Cassano Jonio, Cremona, Pescarolo, Ceva, Porto Maggiore, Firenze 2º, Firenze 4º, Genova 1º, 2º, 3º, Gallipoli, Maglie, Pietrasanta, Milano 3º, Modena, Napoli 6º, Novara, Oleggio, Cittadella, Borgo San Donnino, Todi, Volterra, Brienza, Reggio Calabria, Roma 2º, Albano, Lendinara, Sala Consilina, Tempio, Montalcino, Noto, Sondrio, Torino 4º, Torino 5º, Ivrea, Treviso, Conegliano, Palmanova, Venezia 2º, Venezia 3º, Isola della Sala e Lonigo.

I Collegi in cui mancano i risultati sono Augusta, Isili, Spezzano, Siracusa, Torchiara, e temesi che Cocco-Ortu sia battuto ad Isili. Confermasi che Salaris è caduto a Seramanna.

(Edizione mattino).

La vittoria del Ministero e quelli a cui duole.

8, ore 10,10 pom.

Quelli che non possono adattarsi alla vittoria del Ministero nelle elezioni si appigliano al partito di pronosticare dissidi nella maggioranza affermando specialmente il malcontento di Crispi verso il Gabinetto. Voi potete rilevare che invece la *Riforma*, di cui è nota l'amicizia fedele al Crispi, si pronuncia anzi con assai soddisfazione sopra l'esito delle elezioni. La *Tribuna* attribuisce pure al malumore degli avversari tutte queste dicerie, soggiungendo che l'onestà dei propositi dell'on. Giolitti mostrerà quanto siano infondate.

La vittoria del Ministero, prima di tutto, è un fatto accertato in paese e fuori, e non c'è alcuno che lo possa disconoscere. Sono stati vinti i partiti estremi intransigenti, i conservatori e i radicali; ma sopratutto sono state battute e sfondate le consorterie e le fazioncelle personali, che portavano nella vita politica del paese tanto disordine morale. L'opposizione nicoterina — che pareva dovesse far miracoli nel Mezzogiorno — lasciò sul campo di battaglia i suoi capitani — come il Taiani — i suoi alleati, come l'Imbriani e il Cavallotti. Il Paese ha giudicato così.

Ora, si capisce che una tale disfatta possa avere dolato molto ai vinti, e si comprende pure come questi, nella commozione del primo momento, vadano cercando « consolazioni » magari nella loro fantasia. Ma i fatti non rispondono perfettamente ai loro desiderii. Per esempio, quando i vinti vanno spargendo le voci di malumori che sarebbero sorti in grembo alla maggioranza, non esprimono appunto che dei pii desiderii. La *Riforma* di ieri, come rileva il nostro corrispondente, aveva questo significativo commento:

« Tutti coloro che, per qualunque motivo, personale o politico, a qualunque lato della Camera sedevano, dall'Estrema Destra all'estrema punta della Estrema Sinistra, hanno reso più difficile e dura la vita di governo ai nostri amici, sono stati crudelmente provati; capi e gregari giacciono al suolo, in tale quantità, e impersonalità così significanti, che sarebbe stato da parte nostra una eleganza imperdonabile il chiedere di più.

« Se lo notiamo, non è già per una vana soddisfazione personale; è semplicemente perchè, da un lato la cosa è tanto più significante, visto che le elezioni sono fatte sotto un diverso Ministero; perchè poi la nostra vita parlamentare è destinata a giovarsi singolarmente di questa giustizia resa, benchè tardi, ancora, sempre in tempo.

« Questo risultato è così notevole, che può bastare ad imprimere alle elezioni odierne un carattere significantissimo.

« Per quello adunque che riguarda noi particolarmente, non possiamo non essere soddisfatti, oltre che per la ragione addotta, anche per le splendide votazioni ottenute dalla grande maggioranza dei nostri amici, e pel successo di parecchi nuovi candidati da noi raccomandati.

« Per quello che riguarda il Ministero, non è punto necessario felicitarlo della maggioranza che ha raccolto. Quella maggioranza era preveduta. Un solo rischio si correva: che fosse eccessiva, e non si può dire che a tal rischio si sia sfuggiti. Bisognerà dunque che esso si scelga, come noi prevedevamo, una Maggioranza nella Maggioranza.

« I buoni elementi per costituirla non mancano certo: dal centro Sinistro a quei trionfanti legalitari che rappresentano il successo del principio da noi sempre sostenuto, moltissimi sono i valori. Al Ministero l'approfittarne, a vantaggio suo e del Paese. »

La " débacle „ dell'Estrema Sinistra.

Le opere governative edilizie in Roma.

8, ore 8,20 pom.

Il *Diritto* constata come le elezioni confermarono il pronostico fatto dallo Zanardelli, che cioè avrebbero avuto un successo i radicali legalitari, mentre furono sconfitti i radicali ostinatamente intransigenti. Ciò dimostra che il Paese ha riconosciuto come il programma del Ministero, inspirato ad un alto fine di libertà e di vera democrazia, risponda ontinamente al supremo scopo di ridare il necessario benessere alla nazione, migliorando le condizioni economiche di essa e dello Stato.

L'*Opinione* attribuisce la sconfitta di Cavallotti, Imbriani, Fratti, Santini ed altri specialmente alla lotta da essi sostenuta contro la politica della triplice alleanza, politica che trova invece conforma nel sentimento e nell'opinione del Paese.

— Oggi, sotto la presidenza del ministro Genala, radunossi per la prima volta al Ministero dei lavori pubblici la Commissione per le opere governative edilizie in Roma. Dopo alcune parole del ministro sull'importanza del mandato della Commissione, questa ha intrapreso subito i suoi lavori, essendosi nei giorni decorsi dopo la sua nomina raccolto e ordinato tutto il materiale opportuno pei lavori istessi.

L'on. Giolitti indisposto.

Il discorso della Corona — Il presidente della Camera. Preparativi per la seduta reale.

8, ore 8,30 pom.

L'on. Giolitti, colto da raffreddore, non si mosse oggi di casa. Rimase anzi in letto per buona parte della giornata, ma stasera ricevette nel proprio salotto alcuni amici. La sua indisposizione è forse da attribuirsi all'eccessiva fatica di questi ultimi giorni; è peraltro da credersi che, dopo un breve riposo, sarà affatto ristabilito.

Egli ha già pensato al prossimo discorso della Corona; e ne terrà parola al Consiglio di ministri che avrà luogo subito dopo i ballottaggi. I Consigli di ministri saranno diversi, dovendosi anche prendere accordi circa i lavori parlamentari e circa la nuova lista di senatori che precederà l'apertura della Camera.

Giunsero già a Roma i segretari della Camera e oltre a duecento incartamenti coi verbali e le schede delle elezioni. Gli incartamenti vengono controllati nel peso, indi se ne fa un elenco e si conservano senza dissuggellarli a disposizione della futura Giunta delle elezioni. Questa, come di consueto, sarà subito scelta dal presidente appena egli venga nominato.

È finora intempestiva ogni ipotesi circa la nomina del presidente della Camera, dovendosi attendere per lo meno l'esito dei ballottaggi per far più verosimili pronostici. Havvi tuttavia chi parla già dell'on. Baccelli; altri dello Zanardelli. Pare esclusa l'ipotesi della rielezione del Biancheri. L'elezione del presidente avrà luogo subito al domani della seduta reale. Nella prima seduta terrà provvisoriamente il seggio presidenziale il deputato anziano, il quale negli scorsi anni era Cavalletto. Ma ora sarà forse Berti oppure Crispi.

Alla vigilia della seduta reale il questore De Riseis, cui è affidato l'*interregno* parlamentare, convocherà i deputati presenti a Roma per formare due Commissioni allo scopo di ricevere il Re e la Regina.

I preparativi per la seduta reale sono quasi allestiti.

Gli impiegati eletti.

Gli ex-deputati non ritornati alla Camera.

8, ore 8,20 pom.

Calcolasi che le categorie dei funzionari, dei militari e dei magistrati comprendano oltre cento eletti alla nuova Camera. Saravvi quindi un largo corteggio. Molto numerosi sono specialmente i professori eletti.

Oltre a quelli nominati senatori, gli ex-deputati non ripresentatisi alle urne sono:

Angeloni Girolamo (*Aquila II*).
Alli-Maccarani (dei Marchesi) conte Carlo (*Firenze IV*).
Balestreri Emmanuele (*Lucca*).
Bobbio Felice (*Alessandria I*).
Castelli Emilio, ten.-gen. (*Venezia I*).
Cavalli Luigi (*Vicenza I*).
Conti Francesco Maria (*Pavia I*).
Colonna-Sciarra principe Maffeo (*Aquila I*).
Corradini conte Tullo (*Ravenna*).
Di Balme conte Luigi (*Torino IV*).
Di Collobiano nob. Francesco (*Novara III*).
Falsone Francesco (*Girgenti*).
Ferrari-Corbelli conte Alfonso (*Reggio Emilia*).
Mafll Antonio (*Massa-Carrara*).
Maluta Carlo (*Padova I*).
Marzin Vincenzo (*Udine II*).
Maurogordato Matteo (*Livorno*).
Nasi Carlo (*Parma*).
Nicoletti Francesco (*Cosenza I*).
Pavoni Giovanni (*Brescia II*).
Poggi Giuseppe (*Verona I*).
Rinaldi Pietro (*Treviso I*).
Romano Adelelmo (*Campobasso I*).
Sanfilippo Giacomo (*Palermo III*).
Scarselli Crescenzio (*Teramo*).
Sella Corradino (*Novara II*).
Tacconi Gaetano (*Bologna I*).
Tegas Luigi (*Torino IV*).
Tenani Gio. Battista (*Padova II*).
Vagliasindi Paolo (*Catania II*).

Gli ex-deputati ripresentatisi alle urne ma non riusciti sono:

Allmena Francesco (*Cosenza II*).
Arrivabene-Valenti-Gonzaga conte Silvio (*Mantova*).
Armirotti Valentino (*Genova I*).
Artom di Sant'Agnese (*Cosenza II*).
Beneventani Valerio (*Napoli II*).
Benedini Bortolo (*Brescia I*).
Billia Paolo (*Udine I*).
Billi Pasquale (*Napoli I*).
Bonajuto-Paternò-Castello Giuseppe (*Catania I*).
Broccoli Angelo (*Caserta II*).
Canzio Stefano (*Ferrara*).
Cagnola Francesco (*Milano IV*).
Capilupi marchese Alberto (*Mantova*).
Cavalletto Alberto (*Udine III*).
Cavallotti Felice (*Milano I*).
Canevaro conte Napoleone (*Genova III*).
Cefaly Antonio (*Catanzaro II*).
Cipelli Vittorio (*Piacenza*).
Cittadella-Vigodarzere conte Gino (*Padova I*).
Colocci marchese Adriano (*Ancona*).
Coccozza marchese Gaspare (*Caserta I*).
Corvetto Giovanni, ten.-gen. (*Pesaro-Urbino*).
Costa Andrea (*Bologna II*).
Carcio Giorgio, consigliere di Stato (*Catanzaro II*).
Della Valle Francesco marchese di Monticelli (*Chieti I*).
De Lieto Antonio (*Reggio Calabria I*).
De Martus Pasquale (*Sassari*).
De Pazzi nobile Pazzino (*Firenze III*).
De Renzi Enrico (*Avellino II*).
Dini Luigi (*Salerno II*).
Di Breganze nobile Giovanni (*Vicenza II*).
Donati Marco (*Belluno*).
Fabrizi Paolo (*Massa Carrara*).
Ferrari Ettore (*Perugia II*).
Fornari Giambattista (*Salerno III*).
Gandolfi nob. Antonio, magg.-gen. (*Modena*).
Gentili conte Carlo, magg. riserva (*Firenze II*).
Giampietro Emilio (*Salerno II*).
Giorgi Nicola (*Aquila I*).
Grassi Paolo (*Lecce II*).
Guglielmi Antonio (*Verona II*).
Guglielmini barone Andrea (*Salerno*).
Januzzi Stefano (*Bari II*).
Imbriani-Poerio Matteo (*Bari II*).
Lucchini Odoardo (*Siena*).
Marchiori Giuseppe (*Udine II*).
Marinuzzi Antonio (*Palermo I*).
Martini G. B. (*Arezzo*).
Maranca-Antinori Lodovico (*Chieti II*).
Mellusi Antonio (*Benevento*).
Minelli Tullio (*Rovigo*).
Ninolfi-Scovazzo Domenico (*Caltanissetta*).
Mirabelli Roberto (*Cosenza I*).
Molmenti Pompeo (*Brescia II*).
Muratori Angelo (*Palermo I*).
Napodano Luigi (*Avellino I*).
Panattoni Carlo (*Pisa*).
Panizza Giacomo (*Vicenza*).
Passerini Dionisio (*Arezzo*).
Patrizi barone Luigi Bernardo (*Teramo*).
Pignatelli Strongoli Alfonso (*Lecce II*).
Ruspoli principe Emanuele (*Piacenza*).
Sanguinetti Cesare (*Parma*).
Santini Augusto (*Ancona*).
Sardi barone Gennaro (*Aquila*).
Strani Amilcare, ten.-colonnello (*Catanzaro II*).
Scammola Giuseppe (*Caserta I*).
Serra Vittorio (*Alessandria II*).
Summonte Celestino (*Foggia II*).
Taiani Diego (*Salerno I*).
Tassi Camillo (*Piacenza*).
Testa Tommaso (*Caserta III*).
Tomassi Attilio (*Roma II*).
Velini Attilio (*Como I*).
Votroni Achille (*Avellino I*)
Vollaro Saverio (*Reggio Calabria I*).
Zainy Domenico (*Napoli IV*).

I deputati nominati senatori sono 45.

Pertanto i deputati, che non rientrano più alla Camera o per essere stati nominati senatori, o per non essersi ripresentati alle urne, o per essere stati vinti, sommano a 112.

I ballottaggi sono 61.

Un onesto anonimo.

Per la cavalleria territoriale.

8, ore 9,45 pom.

Il Ministero della guerra ricevette da un anonimo cento lire per titolo di restituzione.

— Al Ministero della guerra procedono attivamente gli studi per istituire una cavalleria territoriale o sussidiaria.

— L'ispettore del genio navale Martinez è nominato giudice supplente al Tribunale supremo di guerra.

Il suffragio universale nel Belgio

Le cause dell'attuale agitazione.

La quistione del suffragio universale, così importante in ogni paese, riesce affatto vitale nel Belgio, ove tutti i partiti che s'inspirano, in diversa misura, a principii di libertà e di progresso, si trovano dinanzi, non già i conservatori, come nella maggior parte degli Stati europei, ma i clericali puri, che hanno iniziato il loro governo coll'abolizione del Dicastero dell'istruzione pubblica.

La lotta elettorale di tre mesi or sono nel Belgio non s'era fatta pertanto su altro programma che quello della revisione dello Statuto, e la revisione doveva più specialmente servire a permettere che nelle elezioni legislative venisse introdotto il sistema del suffragio universale, cui l'art. 47 della Costituzione si opponeva.

Le elezioni, riescite in massima parte favorevoli ai liberali, sopratutto in Bruxelles, avevano indotto a sperare ed a credere che il privilegio del censo fosse finalmente sul punto di finire. Ma i fautori dell'allargazione del suffragio s'erano di troppo affrettati a gridare vittoria. Una scissione accadde subito fra i deputati del partito liberale, che in buona parte si schierarono dalla parte dei clericali. Fra costoro si trova anzi il famoso e vecchio Frère-Orban, capo dell'ultimo Gabinetto progressista, non ingloriosamente caduto pochi anni or sono.

L'adunanza tenuta il 2 corrente dalla Commissione parlamentare incaricata della revisione dello Statuto riuscì pertanto una dolorosissima delusione per i partiti avanzati.

La Commissione votò, una dopo l'altra, su tutte le diverse proposte più o meno radicali tendenti ad abolire o modificare il famoso art. 47. Venne scartata dapprima, con 17 voti contro 1, la proposta di Janson, promotore della revisione, che voleva il suffragio universale per tutti gli elettori che avessero compiuta l'età di 21 anno, fossero da un anno domiciliati nel Collegio, e non avessero subito condanne infamanti. Seguì il rigetto della proposta Hausens, che voleva il suffragio universale diretto, ma lasciava alla legge elettorale la determinazione dell'età, del domicilio e delle esclusioni definitive o temporarie per indegnità od incapacità. Fu poscia respinta la proposta di Nothomb, clericale scismatico, il quale proponeva un sistema di suffragio universale sì fattamente attenuato da renderlo pressochè irrisorio.

Ugual sorte toccò alla proposta Sabatier, che stabiliva al *minimum* di 25 anni l'età degli elettori, lasciando alla legge elettorale le altre condizioni.

Quando tutte le proposte tendenti al suffragio universale furono scartate, il deputato Feron si afferrò ad un'ultima tavola di salvezza, domandando che non si stabilisse nella Costituzione una barriera al suffragio universale e si dichiarasse che « saranno elettori tutti i cittadini i quali si trovino nelle condizioni determinate dalla legge ». Per parte sua, Janson propose che venisse formalmente proclamata la decadenza del regime censitario.

Queste due proposte furono anch'esse respinte.

Rimaneva la proposta De Smedt, a cui il Governo faceva adesione, perchè era molto anodina; nemmeno essa potè raccogliere i due terzi dei voti della Commissione, e venne pertanto abbandonata.

Si è dunque al punto stesso in cui si era prima delle elezioni.

Il Demeur, morto da poco, aveva detto: « Avremo il suffragio universale per la porta o per le finestre. » La porta è chiusa, ma rimangono aperte le finestre. È venuta la volta dell'agitazione popolare.

Domenica scorsa ebbe luogo in Bruxelles un grande *meeting*, organizzato dal partito operaio. Volders, che presiedette l'adunanza, dichiarò apertamente che, ove si voglia negare il suffragio universale, gli operai inaugureranno e si formeranno in battaglioni per conquistarlo.

Vandervelde soggiunse che se gli operai non intraprendevano subito uno sciopero, erano indegni del diritto al voto.

Terminato il *meeting*, si formò una colonna d'un migliaio di dimostranti, i quali mossero compatti alla casa di Graux, deputato di Bruxelles, per rammentargli la promessa da lui fatta di votare il suffragio universale, promessa che fu da lui tradita.

Graux dichiara d'essere solo giudice della propria condotta, e che crede d'essere d'accordo con i suoi elettori. Queste sue dichiarazioni sono accolte da violenti proteste e da urla furibonde.

Altre simili dimostrazioni ebbero luogo a Gand ed in altre città; dispacci dell'*Agenzia Stefani* ci hanno appreso come esse abbiano dato luogo a seri disordini.

Tutto fa credere che nel Belgio siano per scoppiare gravissimi tumulti e violenti rivolte.

Il re si tiene affatto estraneo a questa agitazione.

Il re dei belgi inaugura il Parlamento.

Le dimostrazioni socialiste.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Stamane, alle 9,30, numerosi gruppi di dimostranti affluiscono alla Casa del Popolo e in piazza Baviera. Tutti gli operai degli stabilimenti metallurgici scioperano.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Parecchi gruppi di operai, fra cui molti giunti dalle provincie, circolano per le vie cantando la *Marsigliese* e gridando: *Viva il suffragio universale!* Una folla numerosa accalcasi sulle vie che percorrerà il corteo reale recantesi all'inaugurazione del Parlamento. Tutte le vicinanze del Parlamento sono gremite di gente. La guardia civica mantiene l'ordine. L'agitazione è viva, ma finora non accadde nessun incidente. Il re ed il seguito sono entrati alla Camera senza alcun incidente.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Furono arrestati parecchi individui che emettevano grida ostili al momento del passaggio del re. Questi inaugurò il Parlamento. Pronunziò un discorso dicendo di sperare che la revisione della Costituzione si compirà. Sarà opera di concordia, di saggezza e di progresso. Constatò poscia che la situazione economica del Belgio è soddisfacente; le relazioni con tutte le Potenze sono eccellenti.

— Gruppi di dimostranti percorsero la città cantando la *Marsigliese* e la *Marcia del suffragio universale*. Alcune guardie civiche s'uniscono ai dimostranti. Una nuova grande dimostrazione ha luogo stasera.

Le elezioni italiane e la Stampa estera.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il solo *Times* parla stamane delle elezioni italiane, e dice che ordinariamente una maggioranza come quella ottenuta da Giolitti assicurerebbe a un Gabinetto una lunga durata; ma ciò è meno certo in Italia, ove la disciplina dei partiti è molto imperfetta.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — I giornali commentano il risultato delle elezioni italiane. La *République* dice che la vittoria di Giolitti è evidente. I *Débats* dicono che il risultato delle elezioni era preveduto. L'*Eclair* dice che le elezioni italiane sono riuscite schiettamente favorevoli al mantenimento della triplice alleanza.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — I giornali dicono che il risultato delle elezioni italiane e la disfatta dei radicali è una grande vittoria di Giolitti, a cui la *Neue Freie Presse* augura pieno successo nell'opera di Sisifo che intraprende con energia, senza temere nemici, e col solo desiderio che i buoni amici gli lascino il tempo di mantenere le promesse.

Il *Neues Wiener Tagblatt* giudica il risultato delle elezioni italiane un grande successo della politica interna ed estera del Governo, e una prova manifesta che la nazione italiana è disposta a sostenere il Governo in tutto ciò che si riferisce al mantenimento dei diritti e dei doveri dell'Italia. Il giornale conclude essere questa una nuova garanzia di pace.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — I giornali commentano i risultati delle elezioni italiane, sopratutto dal punto di vista della politica estera. Rilevano la grande maggioranza ottenuta dal Ministero.

La *Vossische Zeitung* dice che il grande successo ottenuto non toglierà a Giolitti l'esatta idea delle difficoltà che ancora restano a superarsi per compiere la grande opera del riordinamento delle finanze italiane. Soggiunge che le elezioni italiane provarono che la partecipazione dell'Italia alla triplice alleanza è considerata necessaria da tutti i partiti.

Il trattato della Triplice ed il Papa.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Correspondenz-Bureau* comunica che la notizia del *Daily Chronicle*, secondo la quale il Gabinetto di Vienna avrebbe comunicato al Papa in via ufficiosa il testo del trattato di alleanza austro-italiana e l'articolo del trattato che conterrebbe il patto che l'Austria-Ungheria ha assunto l'impegno di provocare un accordo tra l'Italia ed il Vaticano se l'occasione si presenta, è un'invenzione così nel suo complesso, come nei particolari.

Un'interpellanza sulla clausola dei vini.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — *Camera dei deputati*. — Di Pauli ha presentato un'interpellanza chiedendo informazioni sullo stato dei negoziati tra l'Italia e l'Austria-Ungheria circa la clausola dei vini nel trattato di commercio italo-austro-ungarico, specialmente sull'ammissione dei vagoni-serbatoi, e sui provvedimenti per proteggere gl'interessi della popolazione viticola.

— Il *Fremdenblatt* dice che lo tsarevitch arriverà a Vienna il 12 corrente e vi si fermerà per visitare la Corte.

Nuove lagnanze d'austriaci per il commercio coll'Italia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — *Camera dei Deputati* — Bianchini presenta un'interpellanza al Governo chiedendogli di prendere provvedimenti contro la miseria regnante in Dalmazia in seguito alla conclusione del trattato di commercio italo-austriaco, e segnatamente per la clausola dei vini.

La crisi ministeriale ungherese e le sue cause.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Pester Lloyd* constata che Szapary abbia chiesto alla Corona l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio; domanda che non era punto autorizzato dal Gabinetto a formulare. La crisi è cagionata da una frazione del partito liberale, che fa dipendere l'appoggio, che presterebbe ulteriormente al Gabinetto, dalla proclamazione del principio di obbligatorietà del matrimonio civile.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Non si ha nulla di autentico sulla crisi ministeriale ungherese, ma annunziasi positivamente che oggi Szapary presentò a Vienna formale domanda di dimettersi. La Corona non prese finora alcuna decisione. Coloman Tisza e Teodoro Andrassy furono chiamati a Vienna per informare la Corona. Altri personaggi vi sarebbero chiamati fra poco.

La caduta del Gabinetto ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Pester Lloyd* conferma che la Corona accettò ieri le dimissioni del Gabinetto, incaricandolo della gestione provvisoria degli affari. Szapary farà domani comunicazioni ufficiali in proposito alle due Camere. Dichiarò ad alcuni amici d'essere fermamente deciso a declinare eventualmente il mandato di costituire il nuovo Gabinetto.

I dervisci si allontanano da Suakim.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Notizie ufficiali dal Cairo recano che Osman-Digna ha evacuato le posizioni avanzate che ultimamente aveva occupato nella direzione di Suakim.

Un'esplosione criminosa a Parigi.

Quattro morti ed un ferito.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — È avvenuta un'esplosione nel Commissariato di polizia di via Bons Enfants.

Il numero dei morti è di quattro. Havvi inoltre un ferito mortalmente. I particolari del fatto sono i seguenti: Verso le 11 ant. due agenti di polizia trovarono sull'*Avenue dell'Opera*, davanti alla sede della Società delle miniere di Carmaux, una specie di bomba avente la forma di una marmitta. Gli agenti presero la bomba e la trasportarono al Commissariato di polizia della via Bons Enfants. Giuntivi, cercarono di esaminarla e provocarono così l'esplosione. I danni materiali sono piuttosto importanti.

Una seduta agitata alla Camera francese

Interpellanze sul Tonchino e sui delitti degli anarchici.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — *Camera*. — *Jamais*, rispondendo a interpellanza di Chiche sul Tonchino, legge i dispacci del governatore generale, secondo i quali la situazione della Francia al Tonchino è buona così dal punto di vista finanziario come da quello militare. Esprime la piena fiducia del Governo nel governatore del Tonchino.

Dopo vari incidenti la Camera approva un ordine del giorno di fiducia con voti 231 contro 191.

Reinach interroga Loubet sull'esplosione odierna; chiede i particolari del reato.

Sorgono vivi incidenti. Tutte le Sinistre rimproverano i boulangisti di aver sorriso durante il discorso. Parecchi boulangisti protestano violentemente.

Loubet fa la narrazione dell'attentato. Dice che simili fatti ci riconducono alla barbarie.

Deschanel interrompendo: « Sono certe dottrine che li provocano. » (*Applausi ripetuti a Destra e al Centro*)

Lafargue, deputato rivoluzionario, si alza sul suo banco.

Deroulède lo apostrofa vivamente. Tutte le Sinistre applaudono.

Lafargue vorrebbe parlare, ma la Camera lo accoglie con urla.

Loubet ricorda l'atteggiamento energico preso dal Governo contro gli anarchici. Dovette malaugurata-mente porne in libertà parecchi per mancanza di prova. (*Rumori a Destra*) Fa appello a tutti i buoni cittadini per reagire contro le teorie colpevoli. (*Applausi a Sinistra; proteste a Destra*)

L'interrogazione viene trasformata in interpellanza.

Loubet, durante il suo discorso sull'interrogazione Reinach, rivolgendosi ai deputati repubblicani di buona fede che prestarono il loro appoggio ai socialisti, dice: « Voi compromettete la Repubblica. » (*Applausi*)

Parecchi deputati boulangisti vorrebbero protestare. Ma la Camera li accoglie con grandi urli.

Loubet conclude dichiarando che prenderà più rigorose misure contro gli autori di tali atti e li colpirà senza pietà.

In seguito a tale dichiarazione *Dellafosse* trasforma l'interrogazione in interpellanza.

Ferroul a nome dei deputati socialisti ripudia altamente le teorie e gli atti anarchici.

Robert Mitchel non ammette che una frazione qualsiasi della Camera sia resa responsabile dell'odierno reato. (*Applausi a Sinistra*).

Dopo vari incidenti, su domanda di Loubet, la Camera accorda la precedenza all'ordine del giorno Delafosse, così concepito:

« La Camera, considerando la debolezza del Governo essere un pericolo sociale, lo invita a ritirarsi e passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno viene respinto con 400 voti contro 13.

Loubet respinge l'ordine del giorno puro e semplice. Dice: « Il Governo, accusato di debolezza, se merita tale rimprovero, deve cedere il posto ad altri nell'interesse del Paese. Se la Camera gli conserva la fiducia, per quanto grave siane il compito, saprà fare il suo dovere. » (*Applausi su tutti i banchi di Sinistra*).

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con 358 voti contro 134. Infine votasi per divisione il seguente ordine del giorno accettato dal Governo:

« La Camera, indignata dell'atto odioso oggi compiuto, e confidando nella vigilanza e nella fermezza del Governo per impedirne la rinnovazione, passa all'ordine del giorno. »

La prima parte esprimente l'indignazione della Camera è approvata all'unanimità; la seconda parte implicante il voto di fiducia è approvata con 359 voti contro 94.

Risultati delle elezioni politiche

Pubblichiamo l'elenco delle provincie i cui risultati sono già completamente conosciuti:

NB. — I nomi dei candidati segnati con asterisco sono quelli dei deputati rieletti dal mandato nel chiuderei della XVII Legislatura.

Provincia di Cagliari.

Collegio di Cagliari. — *Ministeriale:* *Pensiglioni.
Collegio di Iglesias. — *Ministeriale:* *Castaldi.
Collegio di Isili. — *Ministeriale:* *Cocco-Ortu. (?)
Collegio di Lanusei. — *Ministeriale:* *Merello.
Collegio di Macomer. — *Ministeriale:* *Solinas-Apostoli.
Collegio di Seramanna. — *Ministeriale:* Cao Pinna.
Collegio di Oristano. — *Ministeriale:* *Parpaglia.

7 Ministeriali.

Provincia di Caltanissetta.

Collegio di Caltanissetta. — *Opposizione:* Testasecca.
Collegio di Serradifalco. — *Ministeriale:* *Riola.
Collegio di Castrogiovanni. — *Opposizione:* *Colajanni Napoleone.
Collegio di Piazza Armerina. — *Opposizione:* Lavaccara.
Collegio di Terranova. — *Ministeriale:* Cannada Bartoli.

2 Ministeriali — 3 Opposizione.

Provincia di Caserta.

Collegio di Caserta. — (Ballottaggio) — *Ministeriale* Comin — *Opposizione:* Coppola Pirazio.
Collegio di Santa Maria Capua Vetere. — *Ministeriale:* Merelli.
Collegio di Capua. — *Opposizione:* Verallo.
Collegio di Aversa. — *Ministeriale:* *Romano.
Collegio di Acerra. — (Ballottaggio) — *Ministeriale* *Borrelli — Montagna.
Collegio di Nola. — *Ministeriale:* — Vitale Tommaso.
Collegio di Piedimonte d'Alife. — *Opposizione:* Caetani di Laurenzana.
Collegio di Teano. — *Ministeriale:* *Amore.
Collegio di Sessa Aurunca. — *Ministeriale:* *Petronio.
Collegio di Gaeta. — *Ministeriale:* *Corsi, contramm.
Collegio di Pontecorvo. — *Ministeriale:* *Grossi.
Collegio di Cassino. — *Ministeriale:* Visocchi.
Collegio di Sora. — *Ministeriale:* *Corsi, contramm.

2 Ballottaggi — 9 Ministeriali — 2 Opposizione.

Provincia di Catanzaro.

Collegio di Catanzaro. — *Ministeriale:* *Grimaldi.
Collegio di Chiaravalle. — *Ministeriale:* Rossi Milano
Collegio di Cotrone. — *Ministeriale:* *Lucifero.
Collegio di Monteleone. — *Opposizione:* Murmura.
Collegio di Nicastro. — *Opposizione:* Serrao.
Collegio di Serra San Bruno. — *Opposizione:* *Chimirri.
Collegio di Serrastretta. — *Opposizione:* Colosimo.
Collegio di Tropea. — (Ballottaggio) — *Ministeriale* *Cuvisi — *Opposizione:* Squitti.

1 Ballottaggio — 3 Ministeriali — 4 Opposizione.

Provincia di Como.

Collegio di Como. — *Ministeriale:* *Carcano.
Collegio di Cantù. — *Opposizione:* *Ambrosoli.
Collegio di Appiano. — *Opposizione:* Scalini.
Collegio di Brivio. — *Opposizione:* *Prinetti.
Collegio d'Erba. — *Ministeriale:* *Marzario.
Collegio di Gavirate. — *Ministeriale:* *Adamoli.
Collegio di Varese. — *Ministeriale:* Cambiasi.
Collegio di Lecco. — *Ministeriale:* Gavazzi.
Collegio di Menaggio. — *Opposizione:* *Rubini.

5 Ministeriali — 4 Opposizione.

Provincia di Cremona.

Collegio di Cremona. — (Ballottaggio) — *Ministeriale*: *Vacchelli — *Opposizione*: Ferragni Luciani.
Collegio di Casalmaggiore. — *Opposizione*: *Gadolini.
Collegio di Pescarolo ed Uniti. — (Ballottaggio) — *Opposizione*: Stanga — Sacchi.
Collegio di Soresina. — *Ministeriale*: *Genala.
Collegio di Crema. — *Ministeriale*: *Marazzi.
2 Ballottaggi — 2 Ministeriali — 1 Opposizione.

Provincia di Firenze.

Collegio di Firenze I. — *Ministeriale*: Civelli.
Collegio di Firenze II. — (Ballottaggio) — *Opposizione*: *Cambray-Digny — Puccini.
Collegio di Firenze III. — *Ministeriale*: *Ginori Carlo.
Collegio di Firenze IV. — (Ballottaggio) — *Ministeriale*: *Luciani — *Opposizione*: Brunetti.
Collegio di Borgo San Lorenzo. — *Opposizione*: *Torrigiani.
Collegio di Campi Bisenzio. — *Ministeriale*: *Nicolini.
Collegio di Empoli. — *Ministeriale*: *Ridolfi.
Collegio di Pistoia I. — *Opposizione*: *Bastogi.
Collegio di Pistoia II. — *Opposizione*: *Rospigliosi.
Collegio di Pontassieve. — *Ministeriale*: Serristori conte D.
Collegio di Prato. — *Ministeriale*: Carpi Arturo.
Collegio di Rocca San Casciano. — *Ministeriale*: *Brunicardi.
Collegio di San Casciano in Val di Pesa. — *Opposizione*: *Sonnino-Sidney.
Collegio di San Miniato. — *Ministeriale*: Guicciardini.
2 Ballottaggi — 7 Ministeriali — 5 Opposizione.

Provincia di Girgenti.

Collegio di Girgenti. — *Ministeriale*: Contarini.
Collegio di Canicattì. — *Ministeriale*: *De Luca.
Collegio di Licata. — *Ministeriale*: *Fili-Astolfone.
Collegio di Aragona. — *Ministeriale*: *Cellari.
Collegio di Sciacca. — *Ministeriale*: *Gallo.
Collegio di Bivona. — *Ministeriale*: *Gallo.
6 Ministeriali.

Provincia di Grosseto.

Collegio di Grosseto. — *Opposizione*: Socci Ettore.
Collegio di Scansano. — *Opposizione*: *Valle.
2 Opposizione.

Provincia di Lecce.

Collegio di Lecce. — *Ministeriale* Lo Re Francesco.
Collegio di Brindisi. — *Ministeriale*: *Monticelli.
Collegio di Campo Salentino. — *Ministeriale*: Brunetti.
Collegio di Gallipoli. — *Ministeriale*: *Vischi.
Collegio di Maglie. — (Ballottaggio) — *Ministeriale*: *Episcopo — *Opposizione*: De Donno.
Collegio di Manduria. — *Ministeriale*: *Pignatelli.
Collegio di Castellaneta. — *Ministeriale*: Lo Re Nicola.
Collegio di Taranto. — *Ministeriale*: *D'Ayala-Valva.
Collegio di Tricase. — *Ministeriale*: Ruggieri.
Collegio di Ostuni. — *Ministeriale*: *Trinchera.
1 Ballottaggio — 9 Ministeriali.

Provincia di Mantova.

Collegio di Mantova. — *Opposizione*: *Panizza Mario.
Collegio di Bozzolo. — *Opposizione*: Albertoni.
Collegio di Castiglione delle Stiviere. — *Opposizione*: Pastore Alceo.
Collegio di Gonzaga. — *Opposizione*: *Ferri Enrico.
Collegio di Ostiglia. — *Opposizione*: *D'Arco.
5 opposizione.

Provincia di Messina.

Collegio di Messina I. — *Ministeriale*: Cianciolo.
Collegio di Messina II. — *Ministeriale*: *Picardi.
Collegio di Castroreale. — *Ministeriale*: *Di Sant'Onofrio.
Collegio di Francavilla Sicula. — *Opposizione*: *Fulci Lodovico.
Collegio di Milazzo. — *Ministeriale*: Fulci Nicolò.
Collegio di Mistretta. — *Ministeriale*: *Florena.
Collegio di Naso. — *Ministeriale*: *Piccolo-Cupani.
Collegio di Patti. — *Ministeriale*: *Sciacca della Scala.
7 Ministeriali — 1 Opposizione.

Provincia di Roma.

Collegio di Roma I. — *Ministeriale*: Ostini cav. Felice.
Collegio di Roma II. — (Ballottaggio) — *Ministeriale*: *Simonelli Luigi — *Opposizione*: Montenovesi.
Collegio di Roma III. — *Ministeriale*: *Baccelli Guido.
Collegio di Roma IV. — *Ministeriale*: *Antonelli Pietro.
Collegio di Roma V. — *Ministeriale*: *Barzilai.
Collegio di Tivoli. — *Ministeriale*: *Giovagnoli.
Collegio di Albano Laziale. — (Ballottaggio) — *Ministeriale*: *Menotti Carlo — *Opposizione*: Agruglia.
Collegio di Subiaco. — *Ministeriale*: Scaramella.
Collegio di Civitavecchia. — *Ministeriale*: *Tittoni comm. Tommaso.
Collegio di Frosinone. — *Opposizione*: *Vienna avvocato Augusto.
Collegio di Anagni. — *Ministeriale*: Guy.
Collegio di Ceccano. — *Ministeriale*: *Nardocci.
Collegio di Velletri. — *Ministeriale*: *Menotti Garibaldi.
Collegio di Montefiascone. — *Opposizione*: *Leali conte Pietro.
Collegio di Viterbo. — *Ministeriale*: Zeppa.
2 Ballottaggi — 11 Ministeriali — 2 Opposizione.

L'elezione nel Collegio di Petralia contestata.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Nel Collegio di Petralia Sottana l'assemblea dei presidenti, in seguito a proteste di varie sezioni, si rifiutò di proclamare eletto il marchese Pottino, rimandando gli atti della elezione alla Camera.

I funerali di Massicault.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 5 pom. — Oggi hanno avuto luogo i funerali del ministro residente Massicault. Vennero fatti a carico dello Stato. Riuscirono imponenti.

Il successore di Massicault.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Carlo Rouvier, ministro a Buenos-Ayres, fu nominato residente di Francia in Tunisia.

L'abbandono del processo per l'affare del Canale di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — In seguito ai risultati della nuova istruttoria, sull'affare della Compagnia del Canale di Panama, verrà abbandonato il procedimento giudiziario.

Ancora la vertenza elleno-romana.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Le risposte alle pratiche della Grecia per ottenere la mediazione delle Potenze nell'affare Zappa producono l'impressione che l'iniziativa del Governo ellenico rimarrà senza conseguenze pratiche finchè la Rumania non chieda anche essa la mediazione, non potendo questa imporsi a richiesta d'una sola delle parti.

La condanna dell'anarchico Malagoli.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 11,30 pom. — L'anarchico Malagoli Dionisio, di Forlì, fu condannato, per ingiurie agli agenti di P. S. e grida sediziose a Chiasso, a 13 mesi di detenzione. Al processo assistevano molti anarchici.

I ringraziamenti degli eletti

Agli elettori del II Collegio di Torino.

Un sentimento di riconoscenza profonda e doverosa mi impone di comprendere in un ringraziamento gli elettori che coi loro voti mi riconfermarono il mandato e le Associazioni ed i Comitati che proposero e patrocinarono la mia candidatura.

È debito estendere il mio ringraziamento anche a coloro che, impediti di votare per un'interpretazione eccessiva ad un disposto chiarissimo della prova impraticabile, mi manifestarono in questi giorni personalmente la loro benevola amicizia.

Procurerò di corrispondere alla rinnovatami fiducia coll'adempimento scrupoloso dei miei doveri.

EDOARDO DANEO.

Agli elettori del Collegio politico di Vigone.

Nella esultanza e nella commozione di questo momento l'animo mio è con voi, che indulgenti e gentili mi avete chiamato a rappresentarvi nel Parlamento nazionale. Di questa commozione e di tale esultanza la espressione vi giunga, gradita lo spero, coi vivi ringraziamenti, con rinnovata promessa di riuscire utile a voi ed al Paese per quanto le mie forze lo consentano, e di esservi operosamente riconoscente.

Scalenghe, 7 novembre 1892.

Vostro: AVV. IGNAZIO MARSENGO-BASTIA.

Susa, 8 novembre 1892.

Agli elettori del Collegio di Susa.

Ringrazio gli elettori del Collegio di Susa della nuova prova di fiducia della quale mi hanno onorato riconfermandomi per la quarta volta a loro rappresentante in Parlamento.

Colla gratitudine non verrà mai meno in me il proposito di corrispondere, nel limite delle mie forze, ai doveri che è inerente all'alto mandato che mi fu conferito.

F. CHIAPUSSO, *deputato*.

Agli elettori del Collegio di Nizza Monferrato.

Altero e superbo della splendida votazione ottenuta ringrazio quanto so e posso i 3814 elettori del Collegio di Nizza che mi onorarono dei loro suffragi.

È in grazia loro se entro alla Camera con una delle più splendide votazioni del regno.

AVV. FRANCESCO COCITO.

Elettori del Collegio di Caluso!

Mi viene comunicato in questo momento il risultato complessivo della votazione di ieri.

Su 5233 votanti, ben 5076 mi avete creduto meritevole di rappresentarvi nel Parlamento nazionale.

Questa splendida votazione, che mi ricorda quelle di cui mi avete onorato nelle elezioni generali del 1880 e del 1890, mi ha vivamente commosso, e dal fondo del cuore vi ne esprimo tutta la mia riconoscenza ed i miei ringraziamenti.

Conosco i doveri che tale dimostrazione di affetto mi impone, e sarà mia cura costante di adempierli scrupolosamente per quanto le mie forze lo consentono.

Animato dalla fiducia che avete in me riposta e dall'approvazione che avete data alla condotta da me finora seguita, io non tralascierò di tutelare, in qualsiasi occorrenza, gli interessi del Collegio.

Questi, essendo intimamente collegati cogli interessi della nazione, io credo che agli uni ed agli altri mi sarà dato di provvedere, prestando il mio leale appoggio allo svolgimento ed all'applicazione del programma ministeriale, che, secondo il mio convincimento, esplica egregiamente la volontà del Paese ed i suoi bisogni.

Elettori del Collegio di Caluso!

Nell'ultima elezione ho notato un fatto che è di grande conforto all'animo mio: questa elezione ha dimostrato una volta di più che in tutti i Comuni componenti il nostro Collegio la solidarietà e l'armonia tradizionali si mantengono costanti e vigorose.

Torino, 7 novembre 1892.

MICHELE CHIESA.

Agli elettori del Collegio di Mondovì.

Carissimi amici,

il 16 maggio 1880 (per la seconda volta) col collegio a suffragio ristretto, mi eleggeste con 650 voti.

Ed ora dopo tre altre elezioni a collegio allargato, tornato da solo, a voi, mi onoraste con 2922 voti.

Ciò vuol dire che tanto i vecchi elettori, che ebbero per me benevolenza paterna, che i giovani cui sono lieto di dare il mio appoggio; che tanto gli elettori del suffragio ristretto, quanto i nuovi venuti sono fra loro concordi, e che fra me e tutti voi, carissimi amici, continua quel legame d'affetto che ha ispirato le prime elezioni.

Epperò a tutti dico che, col più vivo interesse, continuerò ad occuparmi di tutto quello che possa giovare a questi nostri paesi ed a rivolgere ogni mio sforzo perchè l'Italia nostra, riunita felicemente, in un solo regno alla più gloriosa ed amata delle dinastie, si faccia forte per virtù d'uomini e ricchezza di commerci.

Siate felici!

Mondovì, li 7 novembre 1892.

PIETRO DELVECCHIO.

Un Otello di 78 anni.

Nizza Mare, 7 novembre.

(PAISIELLO) — Giunge ora notizia d'un tragico dramma che ha fortemente impressionato il villaggio di San Cesario, presso Grasse, in questo dipartimento. Un certo Chabaud, coltivatore in quel villaggio, di 78 anni, ha ucciso in seguito ad un accesso di gelosia la propria moglie Anna, di 68 anni, e le ha poi addirittura staccata la testa dal busto con un colpo di falce. Arrestato poco dopo e condotto provvisoriamente alla *Marie* in attesa di essere trasportato alle carceri di Grasse, profittò d'un momento in cui il sorvegliante mancava, per appiccarsi con una cintura che aveva a una delle sbarre in ferro della finestra. Così si era da se stesso fatta giustizia. Pare impossibile tanta efferatezza di gelosia in così tarda età!

La vita che si vive

Non leguleiatevi, lettori miei, se anche in questa rubrica incappate in materia elettorale. Siamo vittime dell'ambiente. Io non posso fare come quel tale che al parrucchiere che lo interrogava «come voleva gli tagliasse i capelli» si raccomandò con voce pietosa:

— Senza parlarmi di elezioni!

Poi mentre gli altri trattano la parte seria e antipatica della questione, io considero le cose da..... un altro punto di vista.

I giornali mi giungono così pieni zeppi di curiosi aneddoti prodotti dal famigerato articolo 64 sulla *identificazione* dell'elettore, che sarebbe un vero peccato non ricordarne.

Non ho che da scegliere. Uno è più bello dell'altro.

Si presenta un elettore, col volto composto a quella solennità che è necessaria in così grave atto, e va per deporre la scheda.

Ma dal seggio gli osservano:

— Noi non lo conosciamo.
— Neppur io.
— Lei si chiama?
— Orazio Birchio.
— Lo provi!
— Oh!
— Sì, ce lo provi; si faccia conoscere; presenti qualcuno che assicuri che lei è proprio Orazio Birchio.

L'elettore si batte la fronte ed esce precipitoso.

Dopo un'ora torna trionfante con un individuo:

— Ecco; questo mio amico può testimoniare. Sono, dir un po' a questi signori, sono o non sono Orazio Birchio?

L'amico:

— Lo giuro: sul Birchio sin dalla nascita.

Il seggio, guardando severamente l'amico:

— E lei chi è?
— Luigi Corco.
— Noi non la conosciamo.
— E che vuol dir ciò?
— Vuol dire che bisogna che lei si faccia conoscere, altrimenti non possiamo prestar fede alla sua testimonianza.

L'amico si batte la fronte ed esce dicendo:

— Adesso torno.

L'elettore aspetta.

Dopo mezz'ora torna il testimone, accompagnato da un terzo individuo.

— A voi! — fa egli concitato, — dite a questi signori se mi conoscete e se io sono Luigi Corco.

Il terzo individuo:

— Sì, è lui, lo conosco.... Mi deve venti lire.

Il seggio, osservandolo attentamente:

— Ma noi non vi conosciamo.
— Non si tratta di me, si tratta di quest'amico.

Il seggio:

— No, si tratta proprio di voi. Noi non possiamo prestar fede alla vostra testimonianza poichè non vi conosciamo. Fatevi conoscere.
— Ma io sono Pasquale Picchio.
— Fatevi conoscere.

Pasquale Picchio va via e torna dopo mezz'ora (l'elettore e l'amico dell'elettore aspettano) con Gerolamo Scacco, suo intimo amico; ma come il seggio non conosce neppur questo, Gerolamo Scacco va e torna con Asdrubale Allocco, il quale è, fortunatamente, conosciuto da uno dei signori che occupano il seggio.

Un cittadino integerrimo, uno sposo modello, un padre amoroso, un patriota che ha preso parte agli esercizi della disciolta guardia nazionale, si presenta a deporre, con solennità, la sua scheda nell'urna.

— Lei come si chiama?
— Paolo Conocchia.
— Sarà, ma io non lo conosco. C'è nessuno di lor signori che conosca Paolo Conocchia?

Silenzio mortale.

Paolo Conocchia non si confonde, prende una sedia, si mette a sedere tranquillamente di fronte al presidente del seggio, e comincia:

— Tanto meglio, avrò il piacere di darmi a conoscere. Nato da povera ma onesta famiglia, frequentai gli studi fino agli anni quindici, dopo di che cominciai a darmi al commercio in qualità di giovane del salumaio a Sant'Eustacchio. Non aveva peranco vent'anni che il mio cuore s'invaghì perdutamente di Palmira Seneccioni, leggiadra donzella, che doveva poi condurre all'altare, il quattordici giugno milleottocen.....

— Basta, basta! Voti e vada all'inferno.

In una sezione eccentrica, un elettore è alle prese con l'art. 64. Egli si dibatte vigorosamente, ma tutto è inutile; i membri del seggio ripetono in coro:

— Non siete noto a nessuno!

L'elettore strepita a tal segno che un altro elettore, uomo di poca pazienza, lo investe apostrofandolo:

— Brutto ineducato, mascalzone, canaglia!

L'elettore, alzando le braccia al cielo:

— Sia lodato Dio! almeno..... ecco uno che mi conosce.

***

La nota seria.

Da noi è stato dichiarato irreconoscibile quello sconosciuto uomo che è Arturo Graf, rettore della Regia Università.

A Roma hanno fatto anche meglio: — hanno dichiarato irreconoscibile il procuratore generale presso la Corte di Cassazione.

***

Presa con le pinzette.

Un telegramma da *Parigi* ad un giornale di Torino dice:

« È notalissima l'elezione dell'avvocato Merloni a Torino. »

Aspettiamo con ansia i telegrammi dal Capo di Buona Speranza, dalle isole Sandwich, dal Tonchino e dal Capo Nord per sapere che sorta di commozione deve aver prodotta anche in quei paesi l'elezione medesima. Dio mio! c'è di far mutare tutta quanta la politica di un paese!....

E poi quel giornale non vuole che si dica che fa la burletta!

Sicuro che fa la burletta.

***

La penultima.

La signora Nevralgita è spenzolata fuori della finestra.

Il marito:

— Bada, cara, togliti gli orecchini.
— Perchè?
— Perchè se cadi giù puoi perderli.

***

L'ultima.

Sfoghi di una moglie:

— Che infame! che assassino!
— Chi?
— Mio marito.
— Perchè?
— Se vedeste che lettera gli ho trovato nelle tasche.
— Una lettera! ma di che tenore è?
— Non è di un tenore, è di una ballerina di rango francese.

io per uti.

NOTIZIE ITALIANE

SAN REMO. — Una dimostrazione a Pisani. — (*Nostro telegr.*, 8, *ore 8,20 pom.*). — Un migliaio di sanremesi fecero una dimostrazione in onore del candidato Pisani, contro la proclamazione del Massabò nel Collegio di Porto Maurizio. Sinora non accadde alcun incidente.

PORLEZZA. — Un omicidio per questioni elettorali. — (*Nostro telegr.*, 8, *ore 9,... pom.*). — A Porlezza per questioni elettorali, certo Risi Michele, ramaio rabattano, venne ucciso con una coltellata all'addome da certo Pedrazzini Ambrogio, bonardiano. Essendo il Pedrazzini un pregiudicato che aveva rancori personali col Risi, sembra un pretesto la passione politica.

PIACENZA. — Un medico che si fa frate. — Leggiamo nel *Progresso*:

« Non è un piacentino, ma fu ospite nostro assai volte per ragioni di parentela. Aveva qui anche parecchie conoscenze. Ci giunge adunque inaspettata la notizia che il dottor Fulvio Oattani, che era pure un nostro collega in giornalismo, laureato qualche anno fa a Pavia, ha vestito l'abito ecclesiastico. Quale ne sarà stato il recondito motivo? »

SUSA. — (Nostre lett., 8 novembre) — (U. M.) — **Un banchetto al neo-deputato Felice Chiapusso.** — Ieri sera la parte più eletta della nostra cittadinanza giubilante offriva all'*Albergo del Sole* un banchetto al cav. Felice Chiapusso, deputato rieletto. Si notavano, oltre al festeggiato, il cav. Buffa, sindaco di Susa, il sotto-prefetto, il cav. Pio Garelli, il pubblicista Romero, il comm. Filiberto Garelli, l'avvocato Domenico Napoli e tutte le altre notabilità di Susa. I commensali erano circa quaranta. Durante il banchetto regnò una continua allegria e cortese famigliarità. Parlarono applauditissimi il sindaco di Susa, il notaio Napoli, il signor Bermond, il cav. Garelli; il deputato Felice Chiapusso prese due volte la parola oltremodo commosso. Intanto una Banda musicale eseguiva scelttissimi pezzi di musica in modo da meritarsi vivi applausi dalla folla. Invitata la Banda a recarsi nel salone dell'albergo, quivi continuò il concerto. Il banchetto durò dalle 7 alle 11 pom., ora in cui il deputato Chiapusso, accompagnato dagli amici e dalla Banda musicale, percorse un tratto delle vie della città.

AOSTA. — (Nostre lett., 8 novembre) — (Exaro) — **Le elezioni.** — Ecco l'esito particolareggiato delle votazioni di ieri. Elettori inscritti 8111; votanti 4406; al candidato marchese Compans di Brichanteau, voti 3217; al candidato Farinet Francesco, 981; al Creton Clemente, 110; schede disperse e nulle 94. La maggioranza del candidato marchese Compans sul suo avversario è di voti 2236, cifra più che eloquente, malgrado la lotta vivacissima, accanita per parte degli avversari.

CRESCENTINO. — (Nostre lettere, 8 novembre) — **Echi elettorali.** — La rielezione dell'onorevole Falcella fu festeggiata in ogni parte del Collegio con la più degna letizia.

A Saluggia, che diede al suo simpatissimo compatriota una maggioranza superiore a quella delle altre elezioni, l'egregio sindaco, signor comm. generale De Maria, alla testa del Municipio, della Società Operaia e della Società dei Veterani, si fece applaudito interprete della pubblica esultanza. Convennero l'egregio sindaco di Crescentino, signor farmacista Borio con gli assessori Galimberti e Molineri, il consigliere provinciale avv. Galimberti Riccardo, l'avvocato Noè, sindaco e consigliere provinciale di Cigliano, una eletta di livornesi con bandiera e musica, rappresentanti del Comitato liberale di Palazzolo, elettori liberali, ed amici da ogni Comune del Collegio a presentare personalmente le loro felicitazioni al nuovo rieletto.

Fu una imponente e gaia processione per le vie del paese addobbate a festa con pennoni, ghirlande, bandiere, iscrizioni, ecc., ecc.

Piovvero telegrammi, lettere e biglietti di congratulazioni.

È stata una festa del cuore per una vittoria politica e morale.

VILLAFRANCA D'ASTI. — Per la fiera di San Martino. — Questa fiera autunnale stabilita in modo permanente per il secondo lunedì di novembre di ogni anno, ricorre quest'anno nel giorno 14 corrente. In detta ricorrenza saranno distribuiti dieci premi da cinque lire caduno per sorteggio ai primi dieci numeri estratti a favore dei conducenti bestiame che avranno ricevuti tanti numeri quante saranno le bestie condotte e rimaste sulla fiera dalle ore 11 antimeridiane sino alle 2 1/2 pom. Vi saranno pure distribuiti premi ai commercianti con banchi in pubblico di ogni specie di commercio durante la fiera. Nei giorni 13 e 14 corrente avrà luogo un grandioso ballo pubblico.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 8 novembre) — (VALDALPINO). — **Sempre furti.** — Mentre il contadino Rostan, abitante nella borgata del Tagliaretto, trovavasi venerdì scorso al mercato, ignoti ladri penetravano nella sua abitazione e a forza di frugare trovarono L. 500 in biglietti e L. 200 in oro e argento. S'impossessarono pure di alcune obbligazioni private per una somma pressochè equivalente alla prima. L'Autorità fa accurate indagini per scoprire gli autori.

— **Aggressione.** — Mercoledì scorso certo Giovanni Gamba, contadino di Angrogna, ritornava a casa dalla fiera di Luserna, quando venne aggredito da due individui che con modi tutt'altro che cortesi lo derubarono di L. 70 che aveva in tasca.

Denunziato il fatto, i carabinieri presto riuscirono a scoprire quei due malfattori e a trarli in arresto.

I figli sconsolati? ... I forti scompaiono.

Ieri spirava nella tarda età d'anni 63 il

Cav. Dott. GIACOMO FRISETTI.

Nato da agiata famiglia, che nei trambusti della rivoluzione aveva visto sparire tutta la sua fortuna, non si sgomentò, e con rara forza di volontà impegnò una lotta contro l'avversa fortuna.

Vinse, e giovanissimo conseguiva la laurea in medicina nell'Università di Torino.

Entrò quindi nell'esercito come medico militare, e fece coi soldati piemontesi quasi tutte le campagne dell'indipendenza italiana, guadagnandosi con un coraggio spinto sino alla temerità, coll'ingegno, colla solerzia tutti i gradi sino a medico-capo divisionario.

Prese parte alla ritirata di Novara e fu pure a Santa Giustina, ove, nell'abnegazione dell'adempimento del proprio dovere, poco mancò non fosse fatto prigioniero.

Come medico si distinse per la sua scienza non solo, ma anche per la bontà d'animo.

Pei feriti nei campi di battaglia come pei ricoverati nei lazzaretti egli non fu meno confortatore che abile sanitario.

Dei lazzaretti fu tre volte direttore e direttore-capo nella terribile epidemia colerica che infierì nel 1855. In quest'occasione non conobbe pace. Accorreva di letto in letto assistendo i colpiti, confortando i moribondi, immemore sempre di se stesso, dei pericoli che correva.

Vittorio Emanuele, ammirando allora tanta gloria di cittadine virtù, gli donava la medaglia d'oro.

Dopo venti anni di servizio attivo entrava in ritiro. Non riposò però. Per 25 anni ancora esercitò la sua professione. Abbandonati i campi di battaglia, i lazzaretti, gli ospedali militari, continuò l'opera sua umanitaria sino a quando non fu sopraffatto dal peso degli anni.

L'arte sua fu profusa con ugual dottrina, con ugual solerzia tanto nel palazzo come nella soffitta. Ricco e povero, nessuno ha chiesto mai invano l'opera sua.

Fu marito e padre esemplare, dedicandosi sopratutto all'educazione del suo unico figlio, ora cavaliere avv. Frisetti, che nel bene operare, nella vita attiva e dedicata ai doveri di buon cittadino segue le tradizioni paterne.

All'amico Tancredi, alla sua consorte sia conforto il generale rimpianto per la perdita di una coscienza retta ed intemerata e di un carattere adamantino.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Un teatro discreto ieri sera al Carignano per concorso di pubblico. La terza rappresentazione di *Pagliacci* del maestro Leoncavallo, eseguita adesso con maggior sicurezza della prima sera, valse applausi ai principali interpreti, cioè il valente Fumagalli, che disse il prologo con somma efficacia artistica, la signora Ettorina De Marzi; il Querzè, il Baldassari ed il Pelagalli, che dovette replicare l'aria di Arlecchino del secondo atto.

Dopo l'opera fu data la prima rappresentazione di un balletto intitolato: *Scherzo comico-danzante*, il quale di per sè è ben poca cosa, ma che ha valso molto ieri sera per la presentazione al pubblico di una nuova prima ballerina, signorina Emma Merlini. Essa, giovanissima ancora, è una figurina elegante, snella, piena di vita e con certi scatti e movenze graziosi, agili e forti, è insomma una danzatrice distinta. Allieva della brava maestra signora Mangoli, questa nostra concittadina esce dalla schiera delle otto prime del Regio per conquistare anch'essa il posto che ben le spetta di prima ballerina assoluta. Il pubblico l'applaudì replicatamente e cordialmente, e volle il *bis* di un passo che la Merlini eseguì con vera bravura condiretta dal primo ballerino signor Lorenzo Artiglia, il quale ebbe anch'egli la sua buona parte d'applausi.

Questa sera *Pagliacci* e balletto si replicano.

Teatro Vittorio Emanuele. — Alla ripresa della *Mignon* assisteva ieri sera al teatro Vittorio un pubblico numeroso e scelto, specialmente nelle poltrone. La signora Adele Borghi, protagonista, ristabilitasi dall'infreddatura che la colse alla rappresentazione precedente, fu applauditissima, e con essa furono applauditi e chiamati alla ribalta la signora Garagnani, un'ottima Filina, il Brasi, che cantò egregiamente le due belle romanze, e il Sabellico.

Questa sera sesta della *Mignon* e il ballo *I due Soci* e domani sera prima della *Cavalleria Rusticana* di Mascagni.

Teatro Gerbino. — Scarso era il pubblico al Gerbino ieri sera, e fu vero peccato. La commedia dell'Illica meritava un uditorio più affollato. Gli applausi, che ne accolsero la buona interpretazione, compensarono con la spontaneità e col calore la lamentata scarsezza.

L'ereditaa del Felis è un buon lavoro. L'ambiente popolaresco è tratteggiato con fedeltà: i tipi sono concepiti e riprodotti con efficacia e improntati a molta commentabilità: le scene rapide e vivaci, sicchè, specie nel secondo e nel terzo atto, l'azione non si risente mai di languidezze e di indugi. La commedia ha un indirizzo naturalistico, più apparente, per altro, che reale. Se i particolari hanno molto carattere di verità, appare per contro artificioso il piano del lavoro, in cui si rilevano facilmente le trucchie di ingredienti scenici e di ingredienti morali tutt'altro che nuovi nel teatro dialettale.

Nonostante questo difetto, l'*Ereditaa del Felis* piace per l'interesse che suscitano le sue scene con quella loro semplicità di vita vissuta, con quella loro pittoresca vivacità di linguaggio e con gli accenni caratteristici di alcuni personaggi.

Piace poi anche per l'esecuzione, che, buona per parte di tutti, è eccellente nello Sbodio e nella signora Venturi. Il Carnaghi dà risalto al tipo cinico del vecchio Felis. Insomma, un'interpretazione quale si riscontra di rado nelle migliori Compagnie nazionali.

E il pubblico fu anch'esso di questo avviso, chiamando parecchie volte al proscenio, con grandi applausi, lo Sbodio, il Carnaghi e i loro compagni, specialmente dopo il secondo atto, che produsse la maggiore impressione.

Ed è un vero peccato (ritorniamo alla nostra frase) che il pubblico non accorra in maggior numero al Gerbino. Mentre sulle nostre scene tace il teatro di lingua, questo teatro milanese inaugurato dallo Sbodio e alimentato da tanti felicissimi ingegni offre reali e puri godimenti d'arte.

— Questa sera, dietro il fortunato esito di ieri, il lavoro dell'Illica si replica a richiesta.

Teatro Rossini. — Questa sera al Rossini va in iscena una delle novità promesse, cioè *Bambin decrepit*, del cav. L. Pietracqua.

La Compagnia Solari l'ha studiata con impegno ed ha messo ogni cura per l'allestimento scenico.

Il nome dell'autore di tante fortunate commedie dialettali e la bontà della Compagnia faranno accorrere certamente molto pubblico al Rossini.

Teatro Scribe. — Anche la seconda rappresentazione della Compagnia *La Torinese*, che diede *I pirati della Savana*, valse molti applausi agli interpreti principali.

Domenica prossima si rappresenterà *La portatrice di pane*.

Teatro Gianduja. — Giovedì incominciano le consuete rappresentazioni diurne alle ore 2 pom. per comodo delle famiglie ed istituti. In questa prima recita straordinaria si replicherà ancora a richiesta la spettacolosa azione drammatico-pittoresca *Cristoforo Colombo*, il sogno di tutti i fanciulli, l'ammirazione di tutto il pubblico del Gianduja.

Salone-Caffè Romano. — Per questa sera è annunziato il debutto dell'applaudito comico-eccentrico Papadopoli. Prenderanno pure parte allo spettacolo, ma solo per poche sere, i valenti *sherrisli* inglesi Wilson, dei quali abbiamo a segnalare un continuato successo per i loro meravigliosi esercizi.

Scuole tecniche-operaie di San Carlo (*ditta Marcello*). — Sabato, 12 corr. novembre, alle ore 8 pom., l'egregio avv. cav. Ippolito Ferrari darà principio al corso settimanale di lezioni di economia politica e le continuerà in ogni sabato alla stessa ora. A queste lezioni sono invitati i soci e gli allievi delle scuole, e possono intervenire tutte le persone che siano presentate da un socio e ne facciano domanda alla segreteria delle scuole.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Roberto conosceva l'indirizzo della Modena; in meno di mezz'ora giunse alla taverna dove ella abitava.

Quando entrò nella sala del pianterreno trovò pochi soldati attorno ad un tavolo; in un angolo un uomo parlava col taverniere.

Roberto s'avvicinò a quest'ultimo.

— Sentite, amico, — gli disse; — due parole se non vi disturbo.

— Che desidera il signore? — rispose il taverniere salutando ossequiosamente.

— Voi avete qui una giovane alla quale vorrei parlare.

— Una giovane? — ripetè il locandiere.

— Sì, una zingara.

— La Modena?

— Per l'appunto. Potete dirmi se è in casa?

Il taverniere fece un movimento impercettibile e scambiò un rapido sguardo coll'uomo col quale parlava quando Roberto era entrato.

— Ebbene!.... — fece quest'ultimo.

— Gli è che.... le dirò, mio signore, la Modena non è una ragazza come un'altra.... è un po' bizzarra.... e non rimane lungo tempo nel medesimo luogo; era qui ieri, ma stamane è partita.

— E dove è andata?

— Non lo so.

— Ma non supponete neppure....

Roberto non terminò la frase. L'individuo che aveva trovato in conversazione col taverniere s'era alzato e avvicinato.

Vedendolo venirgli incontro, Roberto trasalì involontariamente. Perchè? Non avrebbe saputo dirlo.

Quell'uomo era di statura media, ma aveva spalle straordinariamente larghe, dal mezzo delle quali emergeva un collo enorme, rigato di grosse vene nere; la fronte, fortemente depressa, era coronata da ciuffi di capelli irti [illegible], e sotto alla cavità profonda dell'arco delle sopracciglia si scorgeva il lampo di due occhi scintillanti come quelli del gatto selvaggio e della tigre.

Non si poteva immaginare nulla di così selvaggio e di così brutale come l'aspetto di quello sconosciuto.

Istintivamente Roberto indietreggiò.

— Mi scusi, capitano, — egli disse con voce sonora e dura, — mi scusi se intervengo nella sua conversazione, ma ho inteso la domanda che ha rivolto a quest'imbecille, e poichè desidera sapere dove abita la Modena, io posso servirla.

— Conoscete la Modena?

— La conosco molto.

— E mi direte dove posso trovarla?

— Non glielo dirò, capitano, — replicò lo sconosciuto, — perchè ciò spiacerebbe alla zingara; ma la accompagnerò da lei, ciò che farà lo stesso.

— E quando?

— Stasera.

— A che ora?

— Si trovi qua verso le nove e andremo da lei.

Roberto fece un segno d'acconsentimento.

— A stasera dunque — disse avviandosi verso la porta.

— A stasera — rispose l'altro.

Erano vicine le sei. Roberto ritornò alla sua locanda, dove Frison lo aspettava.

— Hai raccolto qualche notizia? — domandò il capitano al suo fido, ponendosi a tavola.

— Non ho appreso nulla che ella già non sappia, — rispose Frison, — ho saputo del probabile arrivo del re stanotte o domani.

— Quello lo so anch'io.... è tutto?

— Quasi tutto.

— Ma, insomma, che c'è altro?

— Una cosa insignificante forse, ma che riguarda la zingara.

— Ebbene?

— Ella si ricorda certamente dei due uomini che accompagnavano la Modena la notte scorsa?

— Me li ricordo. E poi?

— Di quei due uomini uno deve essere Giovanni Mauclerc, il soldato che ella ha così bene acconciato sulla strada di Chambéry.

— Sì. E l'altro?

— L'altro è un parente del maresciallo.

— Ah! E donde viene?

— Di Bretagna.

— E come si chiama?

— Guy Eder di Fontenelle.

Roberto fece un gesto e sentì un brivido correre sulla sua pelle.

— Guy Eder! — egli ripetè con voce un po' tremante; — ne sei sicuro?

— Ne sono sicuro.

— Guy Eder a Lione e col maresciallo! Ah! è una cosa orribile, perchè quell'uomo è capace di tutti i delitti.

Roberto era divenuto pallidissimo e si stringeva la fronte colle mani.

Per ben spiegare quella commozione ci basterà dire al lettore che Guy Eder di Fontenelle, giovane appena venticinquenne, era considerato come uno dei capibanda di quei briganti che durante le guerre della Lega, in Bretagna, saccheggiavano e incendiavano casolari e villaggi, ammazzando spietatamente tutti i disgraziati che cadevano sotto le loro mani. Si diceva che egli avesse fatto morire delle migliaia di contadini e che nell'inverno facesse squarciare il ventre a donne vive per riscaldarsi i piedi nelle loro viscere.

Un simil uomo, fra le mani del maresciallo, era il sicario pronto al servizio del traditore.

Roberto stette qualche momento cupo e pensieroso.... poi si voltò verso Frison, che lo guardava tutto sorpreso.

— Che c'è, capitano? — fece costui appressandosi.

— Aspetta!.... — balbettò il capitano. — La notte scorsa credo d'aver veduto quell'uomo.... Dimmi un poco, Frison, l'hai visto, tu, e potresti darmi i suoi connotati?

— Sì, capitano; è basso di statura, ha le spalle larghe, il collo enorme, i capelli rossi e gli occhi lucenti come quelli della tigre.

— Ah! è proprio lui! Gli ho parlato poco fa.

— Ella, capitano?

Roberto raccontò ciò che gli era accaduto e l'appuntamento preso con quell'uomo.

— Ah! ma ella non andrà a quell'appuntamento! — fece Frison con aria spaventata.

— E perchè? — domandò Roberto.

— Adesso che conosce chi è e che lo sa capace di tutti i delitti, non sarebbe prudente se si affidasse a lui.... È un voler giuocare la vita tentare simili avventure....

Roberto già s'era alzato e, cinta la spada, s'era avvolto in un gran mantello.

— Non temere, amico Frison. — egli disse, — con questa spada che tu m'hai appreso a maneggiare, e colle due pistole che porto alla mia cintola passerò a fil di spada tutti gli assassini. D'altronde, se debbo morire in questa avventura, sarà pel servizio del re, e un gentiluomo non può ricevere morte più bella. Tu, Frison, non uscire di qui.... rimani a quella finestra dove io ho passata la notte scorsa e non lasciarti sfuggir nulla di ciò che avverrà in palazzo e nel parco per poter poi informarmene al mio ritorno.

Ciò detto, Roberto si mise il cappello e uscì per recarsi all'appuntamento che Guy Eder gli aveva dato.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

I fiori barometrici. — I contadini svizzeri, esaminando alcuni fiori, dicesi prevedano se il tempo buono continua o se volgerà alla pioggia.

Ecco pertanto alcuni dei pronostici che danno certe piante:

Allorchè i fiori dell'*orecchio di topo* si aprono prima delle nove ore del mattino, è segno che sarà bel tempo per tutto il corso della giornata; se questi restano aperti fino alle quattro del pomeriggio, si può sperare il bel tempo anche pel giorno susseguente. Se al contrario i fiori non s'aprono che dopo le ore nove del mattino, questo è segnale di pioggia certa.

La pianta conosciuta volgarmente sotto il nome di *Cagliolatte* o *fiori gialli* pronostica il tempo dall'odore che esalano i suoi piccoli fiori. Se i fiori spandono un leggero odore di miele, dolce e gradito, indicano il buon tempo; se il profumo è più forte e penetrante, la pioggia sarà più imminente quanto più questo sarà forte. — *(Continua)*

E. Clettes.

CRONACA

COSE ELETTORALI

Una edificante relazione dell'adunanza dei presidenti nel IV Collegio.

Diamo la seguente lettera senza aggiungere alcun commento. Ogni nostra parola guasterebbe la bellezza di questa relazione, sulla quale richiamiamo l'attenzione degli elettori e delle Autorità. Riflettiamo. *Meminisse juvabit.* Intanto ecco la lettera; i commenti verranno a suo tempo:

Torino, 8 novembre.

Onorevole signor Direttore della Gazzetta Piemontese,

Chi ha assistito all'adunanza dei presidenti delle sezioni del IV Collegio di Torino, tenutasi la sera del 6 corr., non ha potuto non riportarne un'impressione sommamente disgustosa.

Tale adunanza venne, come di legge, convocata nella sala della 1ª sezione del Collegio, e cioè in un camerone vastissimo che di sala non può avere neppure il nome, adibito, com'esso è, ad uso di palestra delle scuole Monviso. In un canto lasciato libero dagli attrezzi di ginnastica erasi posto il tavolo che già aveva servito alle operazioni elettorali della giornata; ma il Municipio, dimentico forse che di sera non ci si vede, non aveva neppure disposto per la provvista di almeno una dozzina di candele. Come piacque a Dio, ne giunsero sei, e per le altre mancanti supplì qualche moccolo trovato lì per lì e delicatamente posto sull'orlo dei calamai elevati pel momento alle funzioni di candelabri!

Ma non basta. Alla porta della sala non eravi alcuno di servizio, di guisa che l'ingresso rimase libero a tutti, elettori e non elettori, del Collegio e non, persino alle donne ed ai bambini, i quali, in mezzo a quelle tenebre, giuocavano a rincorrersi cacciandosi fra le gambe dei presenti; tutto ciò col più patente sfregio all'art. 78, 5º alinea, della legge elettorale politica, che riconosce *diritto ai soli elettori del Collegio di presenziare l'adunanza.*

Notisi ancora che il tavolo dei presidenti non era isolato dal pubblico, che vi si premeva contro da ogni lato dando libero sfogo agli applausi ogniqualvolta un levita, elettore o non, intonava un'orazione, ed abbandonandosi ai fischi più sonori quando altri cercava di ribattere portando una franca e sensata parola, — mentre è solo per le operazioni elettorali delle singole sezioni che la legge coll'articolo 54 prescrive la libera circolazione intorno al tavolo dove ha luogo lo scrutinio.

E per colmo dei colmi un presidente, che in quell'ambiente saturo di elettricità non aveva la forza, o, forse, neppure la possibilità di imporsi evitando le incomposte grida di chi era elettore e di chi non lo era; un presidente che lasciò porre in votazione ed approvare l'assurda proposta che fossero dichiarate nulle le schede bianche colla più aperta violazione degli articoli 66 nº 4, 69, 74 primo alinea della legge, della più costante giurisprudenza e del più volgare buon senso; un presidente che non seppe, o forse non potè, porre fine all'indecoroso baccano che pure è dagli articoli 93 e 94 della legge stessa severamente vietato e punito; che infine chiamò in suo aiuto la pubblica forza per rimandarla immantinenti indietro; che rinviò l'adunanza alle 9 antimeridiane del giorno successivo per recedere subito dopo dalla presa deliberazione e terminare l'adunanza stessa nel maggior disordine!!

Questo, egregio signor direttore, è il racconto genuino dell'assemblea dei presidenti del IV Collegio di Torino; e, pregandola di volerlo rendere di pubblica ragione, nutro speranza che in occasione del prossimo ballottaggio verranno le Autorità municipale e giudiziaria, per la parte che ad ognuna spetta, prendere quei provvedimenti che reputeranno doverosi e necessari.

Ringraziando V. S. Illustrissima dell'ospitalità che vorrà concedere a questa mia nel pregiato suo giornale, mi dichiaro colla massima stima

Un elettore del IV Collegio.

Elezioni di ballottaggio.

Società Cavalleria Rusticana. — Adunanza generale straordinaria per domani 10 novembre, alle 8 pom., col seguente ordine del giorno:

« Provvedimenti d'urgenza relativi alle candidature (ora in ballottaggio) che vennero già nelle adunanze antecedenti proclamate ad unanimità di voti: pel IV Collegio comm. **Badini-Confalonieri** e pel V avvocato **Gustavo Nigra.** »

Il sottoscritto fa caldo invito a tutti i soci della Società *Cavalleria Rusticana*, nonchè a tutti i presidenti e vice-presidenti o rappresentanze di tutte le Società a noi federate di esercenti e negozianti in Torino, a voler intervenire.

Il presidente VARRNETTI VITTORIO.

Il Re a Torino ed a Racconigi. — Come abbiamo preannunciato, S. M. il Re è giunto stamane da Monza, con treno speciale, al bivio del Vallino, alle ore 6,02, diretto a Racconigi per una partita di caccia che ha luogo oggi.

Alla stazione di Porta Susa salì nel treno reale S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Il treno, portante il Re e il Duca nipote, ripartì poi dal bivio del Vallino alle 6,07 e giunse a Racconigi alle 6,51.

Questa sera S. M. il Re, lasciando alle 8 Racconigi, discenderà alle 8,45 alla stazione di Moncalieri per visitarvi la principessa Clotilde e per venire più tardi a Torino in vettura.

Il Duca degli Abruzzi a Superga. — S. A. R. il Duca degli Abruzzi, giunto a Torino l'altro ieri sera, come annunciammo, portò ieri una corona a Superga, sulla tomba della sua rimpianta genitrice — pel 16º anniversario della di lei morte — e assistette al funerale celebratosi nella cappella mortuaria della R. Basilica.

La morte di un benefattore. — Dall'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino riceviamo:

« Nel giorno 3 del corr. mese spegnevasi in questa città una nobile ed operosa esistenza nella persona del dott. cav. Cesare Schina.

« Nato nel 1816 ed erede di un nome già onorevolmente conosciuto negli annali della scienza medica, non tralasciò di viemmeglio illustrarlo nei medesimi studi. Ammesso giovane ancora nell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista, dapprima in qualità di assistente ed innalzato quindi a medico primario, ivi rimase per lo spazio di più di vent'anni, e quando, in forza del regolamento, dovette cessare dall'ufficio, ne riportava, in attestato della massima soddisfazione pei servizi da lui prestati, il titolo di medico onorario del pio luogo.

« A questo poi, siccome campo degli studi pratici dei migliori suoi anni e della sua caritatevole operosità conservò in seguito il più sincero e quasi figliale affetto, del che ampia prova ne diede ad esso lasciando alla di lui morte la più gran parte delle sue sostanze.

« Quanto fosse la stima da lui generalmente acquistata vien dimostrato dalle ulteriori mansioni e di medico della Real Casa, e di ispettore sanitario del personale ferroviario in questa città, alle quali venne chiamato. Dedito costantemente a quanto riflette le discipline mediche, esso fu uno dei fondatori della *Gazzetta Medica* degli Stati Sardi, pubblicazione ai suoi tempi altamente apprezzata.

« Modesto in tutto, come non fece mai pompa del suo sapere, così non approfittò per sè delle sue considerevoli sostanze, le quali da lui accresciute destinò quasi per intiero ad opere di beneficenza; e così, dopo aver instituito in suo erede universale l'Ospedale di San Giovanni, le cui condizioni finanziarie, impari all'opera che da esso si presta, erano a lui ben note, assegnava alla città di Carignano, suo luogo [illegible] fondata [illegible] orfani. [illegible] chirurgiche.

« Membro poi della Società mutua di soccorso dei Medici-chirurghi del Piemonte, da lui già beneficata in vita, legava alla medesima una rendita annua di lire centoventicinque a favore delle vedove ed orfani.

« Di quanta considerazione e riverenza egli fosse circondato lo provò il suo accompagnamento funebre, al quale, oltre gli amici ed il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, intervennero numerosi i suoi clienti e beneficati, come pure una ampia rappresentanza del personale ferroviario, che volle aggiungere una propria corona alle altre che adornavano il feretro.

« Valgano questi brevi cenni a tener viva sempre fra noi la memoria di questo insigne benefattore dei poveri, e ad attestare nel tempo stesso la profonda riconoscenza della Pia Opera stata da lui specialmente beneficata. »

Ancora la medaglia rifiutata. — Il signor Bartolomeo Massimino, che ha una rinomata fabbrica e magazzino di mobili nella nostra città, via Cavour, 17, ci scrive:

« Torino, 8 novembre 1892.

« *Egregio sig. Direttore* Gazzetta Piemontese — Città.

« Riferendomi a quanto venne inserito nel n. 304 del suo giornale per la medaglia di bronzo da me rifiutata, la prego voler render noto che il rifiuto fu motivato dall'essermi stato assegnato tale premio per incompetenza della Giuria e pel pregiudicante giudizio fatto dei miei mobili esposti all'Esposizione Colombiana. Ed a conferma di ciò sono pronto a depositare L. 500 — contro prova di una seconda Giuria o di altra persona competente ed imparziale.

« Mentre che non temo nessuna concorrenza per raffinatezza e solidità.

« Ringraziandola, mi professo

« Dev.mo: B. MASSIMINO. »

A proposito di un suicidio. — Riceviamo:

« *Ill.mo signor Direttore della* Gazzetta Piemontese — Torino.

« Per debito di giustizia preghiamo la S. V. Ill.ma a voler pubblicare la presente rettifica riguardo alle cause del suicidio del povero nostro congiunto Chiesso Trofimo, avvenuto il giorno 6 corrente.

« Dichiariamo che, da altri manoscritti trovatigli e da informazioni avute da molti suoi colleghi, ci siamo convinti che il suicidio del povero nostro Chiesso non è avvenuto per dispiaceri avuti dal suo capo immediato o da altri superiori, ma bensì per alienazione mentale. Ciò ad onore del vero.

« Coi più sentiti ringraziamenti

« Torino, 8 novembre 1892.

« *Devotissimi:*

« LORENZALE CATERINA ved. CHIESSO

« ANGELO COLLO, nipote. »

Sospetto di fratricidio. — Le indagini della Polizia e i primi interrogatorii dell'Oreste M. hanno dato parecchi indizi per cui i sospetti di fratricidio a suo carico [illegible] a confermarsi.

L'Oreste M. ha un taglio e una morsicatura ad una mano [illegible] cui non sa dare spiegazioni.

Tentato furto e..... riuscito arresto. — Ad ora imprecisata della notte dal 7 all'8 corrente ignoti ladri s'introdussero mediante chiave falsa nel cortile del casseggiato n. 151 del corso Regina Margherita e quindi, con altra chiave falsa, aprirono un cancello che dà accesso a due cantine del sig. Luigi Allasia, d'anni 75. Ma le cantine erano ancor chiuse da una porta che i ladri, benchè muniti di scalpelli ed altri ferri del mestiere, non riuscirono a scassinare o rompere. Dovettero quindi andarsene colle pive nel sacco.

Ma il peggio venne dopo, chè la Questura riuscì a conoscere, dopo le relative indagini, i colpevoli, e tutti li arrestò nelle persone dei cinque pregiudicati B. Vittorio, d'anni 19, B. Antonio, d'anni 18, B. Angelo, di anni 15, C. Pietro, di anni 18, e P. Antonio di anni 16.

Una gamba fratturata. — Gherra Giuseppe di Secondo, d'anni 31, contadino, nato e residente a Givoletto, trovavasi iersera verso le 7 in condotta del proprio carro sullo stradale di Druent, quando, non si sa come, una ruota gli passò sulla gamba destra, fratturandogliela.

Poco più tardi il compaesano Gherra Pietro, muratore, accompagnò il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove lo ricoverarono.

Furbo l'amico! — L'altra notte gli agenti di P. S. conducevano in Questura certo Barca Domenico, arrestato per ubbriachezza e schiamazzi, quando il materassaio Grivet Luigi, d'anni 23, si mise ad ingiuriare le guardie coll'epiteto di *poltroni*, tentando liberare il Barca.

Conseguenza: fu arrestato anche lui, e imparerà a sue spese ad [illegible] più cauto e prudente.

Marsala e..... prigione. — La mattina del 6 corrente i ladri scassinarono ed aprirono una vetrina del negozio da vino e liquori di Borga Carlo, in piazza Statuto, N. 10, e vi rubarono [illegible] bottiglie di Marsala per l'importo di L. 7. La Polizia, avendo tosto potuto stabilire che gli amatori delle bottiglie altrui [illegible] i pregiudicati L. Stefano ed O. Pietro, entrambi ventenni, procurò loro una pensione gratuita, il che è ben meglio di un po' di Marsala.

Due coltellate mattutine e due vespertine. — Stamane, verso le 7, due guardie municipali accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni certo Ivaldi Giovanni Battista per due ferite di coltello giudicate gravi, che disse di aver ricevute poco prima da un [illegible] panattiere col quale era venuto a questione sul corso Vinzaglio per futili motivi. Come hanno cominciato male la giornata ferito e feritore!

— Verso le 4 pom. di ieri Lora Vincenzo, d'anni 29, segatore, si trascinava alla farmacia Montanaro, sul corso Vinzaglio, con due ferite di coltello al costato destro, che disse di aver riportate poco prima in rissa da uno sconosciuto e di cui non volle dire il nome, col quale aveva questionato per divergenze sul giuoco. Avute le prime cure dal farmacista, due guardie municipali accompagnarono il ferito all'Ospedale Umberto I, dove i medici lo dichiararono in pericolo di vita.

Mendicanti arrestati e condannati. — Carissimi Francesco, d'anni 56, bracciante, Marchetti Francesco, d'anni 57, furono sorpresi a domandare l'elemosina ed accompagnati alla Questura. Il Marchetti essendo stato presentato ieri stesso al pretore fu dal medesimo giudicato e condannato a trenta giorni di carcere.

Rinvenimento. — Chi avesse smarrito un braccialetto in oro può rivolgersi al signor Vaglienti Giovanni, corso Vittorio Emanuele, N. 102, piano quinto.

STATO CIVILE. — Torino, 8 novembre 1892.

NASCITE: 17; cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONIO: Tamagni Giovanni con Busaglione Maria.

MORTI: Sartoris Teresa, d'anni 46, di Saluzzo. Chiardi Giuseppe, id. 75, di Mombello Torinese. Barberis Giovanni, id. 64, di Camerana, calzolaio. Godone Maria n. Grasso, id. 42, di Calosso. Gamino Caterina n. Rossi, id. 80, di Andezeno. Grida Caterina n. Lampo, id. 31, di Cambiano. Ribero Pietro, id. 50, di Torino, negoziante. Passerotti Vitt. n. Oggero, id. 51, di Santa Vittoria. Frisetti cav. dott. Giacomo, id. 83, di Torino, medico. Davis Giovanni, id. 75, spazzino. Mineldante Barbara n. Bai, id. 59, di Poirino. Gay Giuseppe, id. 84, di Volvera, ex-albergatore. Zeppegno Caterina n. Boccati, id. 85, di Cavoretto. Ronco Giuseppa n. Guffi, id. 30, di Torino, lavand. Bocca Giuseppina, id. 21, di Torino. Perticarini Domenica, id. 40, di Torre San Giorgio. Antonelli Matteo, id. 68, di Segonzano (Trento). Merlo-Pich suor Lucia Vittoria, id. 19, di Nole. Chirone Biagio, id. 70, di Cortanze. Strassarino Giovanni, id. 68, di Cammagna, stampat. Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 22, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 6.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni politiche italiane

A TORINO.

Le elezioni generali sono andate dappertutto molto bene; il Ministero può essere contento della Camera che gli ha mandato il Paese; e il Paese può essere contento dei deputati che gli elettori hanno scelti e condannati.

Non ci fermiamo soverchiamente ad analizzare i risultati finali delle elezioni compiute, ma è opportuno ridurre a sintesi i caratteri essenziali della nuova legislatura.

Anzitutto nella nuova Camera c'è un numero abbastanza considerevole di deputati nuovi. Dei deputati appartenenti all'antecedente legislatura, come è detto altrove, 45 furono nominati senatori, 30 non si ripresentarono al Corpo elettorale, 76 ripresentatisi caddero nella lotta. Al giorno d'oggi adunque abbiamo già fra i deputati antecedenti un cambiamento di 151 deputati. Mancano ancora 60 ballottaggi, nei quali è supponibile che abbiano a prevalere un 10 o 15 deputati nuovi; e mancano ancora i risultati di sette od otto Collegi elettorali. Per cui, a conti fatti, non è fuor di luogo calcolare che la nuova legislatura ha nella Camera da 160 a 170 deputati nuovi.

La proporzione è maggiore della media delle altre legislature; le mutazioni sono anche proporzionalmente maggiori se si considera che la legislatura precedente ha durato appena due anni, locchè vuol dire che in due anni la vita parlamentare ha consumato almeno un 85 deputati all'anno, cifra raramente raggiunta nelle legislature precedenti. E di questi cambiamenti noi non ci lagnamo punto; avremmo anche accolto con piacere che fossero più numerosi.

La nuova Camera, coi nuovi elementi di cui è composta, è più facilmente adatta e si presta meglio ad una seria divisione di partiti; così nella nuova legislatura avverrà la fine del trasformismo. Noi abbiamo ragione di credere che il presente Ministero questo desiderasse, che questo gli auguriscero gli amici e che esso abbia energia e fermezza da guidare correttamente una seria ed efficace distinzione di parti. Ed anche di ciò grandemente ci compiaciamo.

Nella nuova Camera ci sono entrati molti elementi giovani e studiosi: essa è quindi intellettualmente migliorata. Nelle ultime legislature questo progresso intellettuale s'era già notato assai; ma al miglioramento intellettuale non corrispondeva il miglioramento politico; il trasformismo spegnendo le utili e morali contestazioni dei partiti aveva introdotto nella rappresentanza nazionale un grande scetticismo, un decadimento politico, e quindi un pericoloso egoismo nei deputati. Speriamo e auguriamo oggi che il ridestarsi delle feconde lotte de' partiti e del controllo reciproco fra loro, congiunto al miglioramento intellettuale, migliori anche politicamente il nuovo Parlamento.

Un altro carattere della nuova legislatura: sono messi fuori delle fila i più intransigenti radicali e furono in quella vece accolti gli altri radicali che accettano le istituzioni. Così ci avviciniamo al migliore dei sistemi parlamentari, a quello inglese, nel cui Parlamento il titolo di « radicale » non designa chi mira a sovvertire le basi della Costituzione, ma solamente chi è più avanzato degli altri. Come nel Parlamento inglese c'è una buona schiera di radicali rispettabilissimi della Costituzione inglese e di S. M. la regina imperatrice, così anche da noi nella cerchia della nostra Costituzione monarchica può e deve stare anche la Estrema Sinistra « legalitaria », quella Estrema Sinistra che deve pur riconoscere il progresso fatto nella coscienza pubblica dalla Monarchia plebiscitaria di Savoia.

Ed è molto decimato il nucleo nicoterino, quel nucleo che maggiormente comprometteva il proprio capo, perchè tutti [illegible] ormai che l'on. Nicotera, mentre per sè stesso è uomo di cuore e patriota intelligente, era invece pericoloso per gli elementi guasti o meno stimabili che gli facevano ressa dattorno e sfruttavano la sua generosità e il suo patriottismo.

È decimato infine il nucleo della Destra intransigente e di quella Destra danarosa ed egoista che non aveva più alti ideali patriottici.

Son decimati gli oppositori sistematici della triplice alleanza; son decimati anche i discutitori continui delle spese militari. Così questi due gravissimi argomenti sono oggi pressochè fuori di discussione; — la politica estera e la politica militare; — locchè giova alla pace internazionale e lascia pensare a provvedere con calma al risorgimento economico e finanziario dello Stato e della Nazione.

Adunque il risultato finale delle elezioni è buono, e costituisce una bella vittoria pel presente Ministero. Di qui si mostra evidente ch'esso a maggio e giugno scorsi, quando si vide assaltato al primo nascere dagli avversari, aveva ragione di domandare che il suo programma e la sua condotta la discutesse il Paese innanzi al quale aveva ragione di appellarsi dalla diffidenza e avversione ingiustificate della Camera passata. Avevamo ragione anche noi allora, quando dicevamo schiettamente che il Ministero Giolitti, se non aveva per sè la Camera, aveva però per sè il Paese; e il Paese difatti fu in grande maggioranza con lui.

***

A Torino successe il contrario di quello che avvenne in tutto il resto d'Italia; è inutile nasconderlo: qui le cose non sono andate bene, e ce ne duole immensamente per la nostra cittadinanza. Quanto al Ministero, esso è più che compensato dal buon esito elettorale in tutto il resto d'Italia; quanto a noi, abbiamo il grande conforto di vedere riusciti in Piemonte e altrove la maggior parte dei candidati da noi sostenuti. Ma in Torino lasciamo tutta a chi spetta la responsabilità della mediocre riuscita, perocchè noi abbiamo la coscienza di aver fatto lealmente, interamente, colla massima buona fede, il nostro dovere.

Qui il ministro Brin e l'on. Daneo ebbero scarsi voti — nel 3º Collegio un radicale sedicente legalitario (l'avv. Merlani) riesce a combattere e vincere un uomo del valore del generale Leone Pelloux — nel 4º Collegio un agitatore ambizioso, Samuel Levi, riesce a mettere in ballottaggio l'operoso e modesto avv. Badini, mentre nel 5º l'avvocato Cantamessa, facendo il giuoco dell'opposizione, riesce a non lasciar proclamare l'avv. Nigra, ministeriale, sebbene questi abbia trecento voti di maggioranza sull'avversario d'opposizione. In conclusione a Torino, nella capitale del Piemonte, un ministro raccoglie poco più di mille voti, un ministeriale ne raccoglie assai meno, vince un radicale, e due ministeriali sono in ballottaggio.

Non è una bella cosa davvero! — A che giova l'aver festeggiato il Brin con tanto clamore, l'averlo invitato in ogni parte, proclamato — com'è di fatti — uomo illustre e benemerito quant'altri mai del suo paese, e l'averlo nominato socio onorario non so di quanti Circoli e Associazioni, per poi assistere con tanta apatia alla votazione del suo nome, lustro della nazione?

E gli applausi banchettali al Pelloux e Badini? e le approvazioni ai discorsi e ai programmi per lasciar cadere l'uno e andare l'altro in ballottaggio?

Ce la pigliamo coll'articolo 64 della legge elettorale nuova. È un fatto: l'applicazione di quell'articolo fu scorretta e funesta. Ma quell'articolo ebbe pure vigore in tutto il resto d'Italia, tutte le altre città reclamano contro di esso; eppure in nessun'altra si ebbe lo spettacolo miserando che avemmo noi di così scarso numero di votanti e per uomini di valore grandemente inferiore all'onorevole Brin.

Del resto l'art. 64 poteva essere e fu arma potente là dove v'era lotta e gli avversari s'erano impossessati degli uffici e licenziavano gli elettori sospetti a placer loro colla scusa della non conoscenza. Ma nel 1º e 2º Collegio lotta non v'era; epperò l'art. 64, se ebbe effetti mortificanti anche in quei due Collegi, non potè averne però così gravi come nel 3º e 4º Collegio.

No, l'articolo 64 non basta a scusare tanta astensione: questa fu colpa sovratutto dell'apatia e dell'indifferenza deplorevolissime del Corpo elettorale.

Si accusò un cosidetto « connubio », una ridicola « imposizione », non so quali « violenze morali » e « delusioni e sconvenienze ». Abbiamo campo e vogliamo tornare di proposito su questo argomento; ma intanto ci sia lecito subito rifare una osservazione: — Nel periodo elettorale ci furono Comitati, perchè non interveniste? — Non piacevano i candidati scelti; perchè non ne proponeste altri? non vi agitaste, non commoveste il Corpo elettorale con una feconda lotta?

La cosa è così: qui l'apatia fu enorme e lasciò riuscire quei meschini risultati. Speriamo che una giusta e morale reazione si produca, e domenica ventura si corregga almeno in parte il male di domenica scorsa.

Giolitti ristabilito — Per il sindaco di Roma.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)

9, ore 5,55 ant.

Giolitti stamane è quasi ristabilito. Egli passò la notte senza febbre. Probabilmente nella giornata andrà al Ministero.

— Stasera è convocato il Consiglio comunale per la nomina del sindaco, essendo il Caetani divenuto incompatibile in causa della sua elezione a deputato di Fermo.

La proclamazione di S. E. Giolitti nel Collegio di Dronero.

Dronero, 8 novembre.

(L.) — Proclamata entusiasticamente l'elezione di S. E. Giolitti a deputato del Collegio di Dronero, i presidenti delle varie sezioni e parecchi elettori si radunarono a fraterno banchetto. V'erano rappresentati quasi tutti i Comuni delle valli Maira e Grana. Il banchetto fu inspirato ai più schietti sentimenti di cordialità.

Al nome di S. E. Giolitti furono fatte ripetutamente entusiastiche ovazioni. Parlarono applauditissimi il dottor cav. Valle, il segretario di Dronero cav. Nicolino, il segretario di Busca cav. Mariani, il conte Carlo di Caraglio, acclamando tutti al trionfo di Giolitti pel bene, per la grandezza della nazione. I convenuti si sciolsero con un frenetico evviva al Re e alla Regina d'Italia.

Le elezioni italiane a Trieste.

Trieste, 7 novembre.

(X). — Anche qui si è seguito con interesse grandissimo la lotta elettorale, e ieri gli uffici del *Piccolo* erano assediati da gente che desiderava di conoscere i primi dispacci sull'esito della lotta. Fece ottima impressione il successo del nostro concittadino avvocato Barzilai al V Collegio di Roma, e oggi l'*Indipendente*, che fu sequestrato, gli dedica calde parole di congratulazione.

Alla Borsa il successo del Ministero Giolitti venne salutato con un aumento sulla Rendita italiana. Per darvi un'idea di quanto viva fosse la lotta nel vicino Friuli, e come questa si estendesse fino qui, vi dirò che iermattina partirono da Trieste per Palmanova ed Udine parecchie centinaia di friulani elettori, che vollero esercitare il loro diritto di voto. Il *Piccolo*, che recava diffusi telegrammi sull'esito della votazione, andava stamane a ruba.

Le elezioni italiane e il Papa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Lo *Standard*, commentando le elezioni italiane, dichiarasi lieto della sconfitta dei repubblicani, che sono la maggior parte avversari della triplice alleanza. Il risultato delle elezioni sarà bene accolto dagli amici della pace europea. Il Papato sarebbe stato più saggio accettando fin da principio l'abolizione del potere temporale che ne avrebbe aumentata la sua influenza spirituale, ma Pio IX e Leone XIII mancarono di tatto politico pel potere temporale. L'ostensibile malcontento del Pontefice creò l'antagonismo coll'Italia e colle altre nazioni che dovrebbero vivere in pace col Papa.

L'elezione del presidente agli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Le ultime notizie della [illegible] recano che Cleveland riportò una grande maggioranza nello Stato di New-York nella elezione.

La crisi ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il *Magyarorszag* dice che l'imperatore chiamò Coloman Tisza e Banffy, presidenti della Camera dei deputati, e Szell, per dargli parere riguardo alla crisi. Partiranno oggi per Vienna, ove l'imperatore li riceverà giovedì.

Una vittima dell'esplosione a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — L'ispettore di polizia Troutot non potè sopravvivere alle ferite riportate dall'esplosione di ieri; morì dopo l'amputazione della gamba.

BORSA UFFICIALE.

9 novembre

Rendita corso medio d'ufficio **96.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 72 1/2 103 82 1/2	— — — —
	103 65 — 103 75	— — — —
Svizzera	103 73 1/2 103 82 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 90 — 26 02 —
id. lungo	— — — —	25 90 — 25 92 —
Germania + 4	— — — —	breve 126 3/4 127 —
		lungo 126 3/4 127 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 novembre. — Questa mane, Parigi essendosi mostrato ier sera di malumore, noi coll'abituale condiscendenza lo imitammo, ed abbimo un mercato fiacco ed insignificante nel quale se non dominava la sfiducia aveva certo impero la massima svogliatezza.

Il cambio, il solo che si vedrebbe volentieri depresso, è un rimane imperido nella sua stazionarietà.

Rendita com. 96 —.
Rendita fine corr. 96 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 664 — — —	Cred. Ital. 215 — 213 —
Ferr. Med. 546 — — —	B. S. 94 — 95 —
Ferr. Sic. 629 — — —	Cartiera It. 302 — — —
Soc. Sarde 340 nom. — —	Gas 195 — — —
Cred. Mob. 528 — — —	C.F S.Paolo 503 50 — —
Torino 437 — — —	Sarde C 300 — — —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*

8 novembre 1892.

Vendite insignificanti ai soliti prezzi.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 50 a 23 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 24 00 — Grani esteri di forza da 23 50 a 24 25 — Granoni da 14 50 a 17 50 — Avena da 16 25 a 16 75 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 32 25 a 33 25 — Riso fioretto da 33 25 a 37 25 — Farine, marca B da 30 00 a 31 00 — Semole duro da paste da 34 50 a 35 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) novembre		7	8
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	48 00	48 00
» — per dicembre	»	49 10	48 80
» — pei 4 mesi primi	»	49 75	49 50
» — a 4 mesi da marzo	»	50 00	50 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	41 —	38 75
» *raffinato* id.	»	108 —	108 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3	Fr.	49 75	— 49 50 —
» pei 4 mesi da marzo	»	43 87 1/2	42 12 1/2
Mercato debole.			

LIVERPOOL (*sera*) novembre		7	8
Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate fermi. — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	600
per la consumazione	» »	7,500	9,800
Importazioni	» »	32,000	20,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 15/32	4 37/64
per novembre-dicembre	»	4 15/32	4 37/64
per gennaio-febbraio	»	4 31/64	4 37/64
per marzo-aprile	»	4 17/32	6 20/32
I cotoni ebbero un rialzo generale di 1/16.			

MANCHESTER (*sera*) novembre			8
Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato sostenuto.			

HAVRE (*sera*) novembre		7	8
Cotoni — Vendite	Balle N.	7,200	8,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	18,000
Mercato calmo.			

BREMA (*sera*) novembre		7	8
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 85	5 75

ANVERSA (*sera*) novembre		7	8
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 5/8	13 3/8
» pei 3 mesi primi	»	13 5/8	13 5/8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (*sera*) novembre		7	8
Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	14 10	14 12

MARSIGLIA (*sera*) novembre		7	8
Frumento — Importazioni	Quint.	43,355	30,590
— Vendite	»	7,500	nulle

SPETTACOLI — Mercoledì, 9 novembre

CARIGNANO, ore 8 3/4. — *Pagliacci* opera. — *Scherzi comico-danzante*.

VITTORIO, ore 8. — *Mignon*, opera. — *I due Savi*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Sbodio). — *La vera la dònna*, comm. — *Artisti da cafè chantant*, scherzo — *L'eredità del Felis*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. comica Ferravilla). — *El nost del car Pasera*, comm. — *El mauster Zucchia*, vaudeville. — *La ciave di casa*, scherzo.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli) — *Bastian decorà*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Fioravanti) — *Torino in Carnevale*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo. Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 7 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Wilson, clowns inglesi. Papadopoli, comico eccentrico. Quartetto Pansy di canto e danza. Montagna, cansonettista inglese.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.